

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2112 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 (Approvato dal Senato) (A.C. 3445-A) e relativa Nota di variazioni (A.C. 3445-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3445-A: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 (e relativa Nota di variazioni).

Ricordo che, come già comunicato questa mattina ai gruppi, il termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge di stabilità 2016 è fissato per oggi alle 17,30.

Per il seguito della discussione del disegno di legge di bilancio ai relatori di minoranza è stato assegnato un tempo complessivo pari a 20 minuti, così ripartiti: deputato Francesco Cariello, MoVimento 5 Stelle, 10 minuti; deputata Renata Polverini, Forza Italia-PdL, 6 minuti; deputato Gianni Melilla, SI-SEL, 4 minuti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale congiunta dei disegni di legge di stabilità e di bilancio e i relatori per la maggioranza e il rappresentante del Governo sono intervenuti in sede di replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e della relativa Nota di variazioni.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è in distribuzione.

Ricordo che, una volta concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti, l'esame degli ordini del giorno e la votazione finale del disegno di legge di bilancio avranno luogo, ai sensi dell'articolo 123, comma 3, del Regolamento, dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge di stabilità e della seconda Nota di variazioni, che dovrà essere presentata dal Governo.

GUIDO GUIDESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Presidente, riguardo alla scadenza del termine per la presentazione degli ordini del giorno, le chiedo di rinviare quella scadenza perché, al momento, il testo della legge di stabilità non è pronto, poiché il Governo ha annunciato che presenterà emendamenti. Aggiungo che le chiedo anche la garanzia, come ci è stata data a parole dal Governo, che quegli emendamenti non inficino le coperture e, quindi, la stesura dal punto di vista economico e del bilancio della legge di stabilità. Infatti, altrimenti si apre una procedura regolamentare estremamente diversa.

Le chiedo, altresì, di posticipare la scadenza del termine per la presentazione per gli ordini del giorno a quando tutti i deputati saranno in grado di vedere il testo definitivo.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Grazie, Presidente. Anche noi ci associamo alle considerazioni svolte dal collega Guidesi.

Quindi, chiediamo che ci sia uno slittamento della presentazione degli ordini del giorno, in attesa di avere una definizione più completa del testo. Le chiediamo anche questo, Presidente, perché, anche nella logica del contingentamento degli emendamenti al nostro esame, sappiamo che l'iter della legge di stabilità e di bilancio, affrontato in Commissione, ha avuto quest'anno un elemento innovativo che noi abbiamo giudicato in modo negativo, sia per prassi che per merito, che è stato quello di cambiare i saldi in corso d'opera. Quindi, evidentemente anche la discussione sugli emendamenti che avremmo dovuto presentare in Aula avrebbe meritato tempistiche diverse e la possibilità da parte dell'opposizione, in particolar modo, di veder presentato un numero più importante di emendamenti, alla luce di un cambiamento significativo che, per la prima volta, accade negli ultimi anni e che, da questo punto di vista, imponeva a nostro modo di vedere un dibattito anche più esteso.

Ora, considerando che ci siamo adeguati al numero di emendamenti previsti dal contingentamento, chiediamo che almeno sugli ordini del giorno ci sia la possibilità di vedere quale sarà l'azione della maggioranza e del Governo rispetto al testo che è uscito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per rispondere ai deputati Guidesi e Giorgetti, prendo atto della loro richiesta e diciamo che il termine per la presentazione degli ordini del giorno può essere rinviato non appena avremo il quadro degli emendamenti e sicuramente può essere esteso nel tempo, anche di un'ora. Quindi, prima facciamo in modo di avere il quadro completo degli emendamenti.

DANIELE DEL GROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa ?

DANIELE DEL GROSSO. Grazie, Presidente. Sempre sul termine per la presentazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE DEL GROSSO. Presidente, riteniamo che sia inaccettabile limitare anche il tempo di presentazione degli ordini del giorno. Chiediamo assolutamente che sia rispettata la prassi e quindi di poter presentare gli ordini del giorno fino all'ultimo minuto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Lei sa che, sulla legge di stabilità, la prassi è che ci sia un termine per la presentazione degli ordini del giorno, per cui – come dicevo – adesso aspettiamo il quadro completo degli emendamenti e poi ho già detto che, con tutta la flessibilità del caso, stabiliremo il termine per la presentazione degli ordini del giorno.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'annessa Tabella 1, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa Tabella 1.

Dichiaro aperta la votazione. Brunetta, Folino, Capozzolo, Di Battista... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	404

Astenuti 8
Maggioranza 203
Hanno votato sì 274
Hanno votato no 130.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'annessa Tabella 2 e delle proposte emendative ad esso presentate. Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, Relatore per la maggioranza. Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Duranti Tab. 2.1 e Tab. 2.2 e Faenzi Tab. 2.3 e Tab. 2.4.

PRESIDENTE. Invito anche i relatori di minoranza, in sequenza, ad esprimere i pareri sugli emendamenti all'articolo 2 e all'annessa Tabella 2. Prego, onorevole Polverini.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Duranti Tab. 2.1.

PRESIDENTE. Cariello ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Presidente, sull'emendamento Duranti Tab. 2.1 mi rimetto all'Assemblea.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Parere favorevole.

PRESIDENTE. I pareri sull'emendamento Duranti Tab. 2.2 ?

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Parere contrario.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Presidente, sull'emendamento Duranti Tab. 2.2 mi rimetto all'Assemblea.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Parere favorevole.

PRESIDENTE. I pareri sull'emendamento Faenzi Tab. 2.3 ?

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Parere favorevole.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Parere favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Presidente, mi scusi. Devo modificare il parere sull'emendamento Duranti Tab. 2.2. Ritiro l'emendamento Duranti Tab. 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il suo parere sull'emendamento Faenzi Tab. 2.3 ?

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Parere contrario.

PRESIDENTE. I pareri sull'emendamento Faenzi Tab. 2.4 ?

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Parere favorevole.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Parere favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo ?

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti Tab. 2.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della relatrice di minoranza per il gruppo di Forza Italia-Il Popolo della libertà, il parere favorevole del relatore di minoranza per il gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà e sul quale il relatore di minoranza per il MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Ruocco, Locatelli, Speranza, Turco, Mannino... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	334.

La Camera respinge.

RENATO BRUNETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO BRUNETTA. Signora Presidente, lo dico con un sorriso: dai tabulati e da un'agenzia ANSA emerge che io avrei votato «sì» alla sfiducia al Governo e siccome non ho votato assolutamente né sì né no, non ero presente in Aula, è un errore materiale. Per cui informo l'Aula che gli uffici correggessero e che facessero una comunicazione. Mi scuso se ho interrotto i lavori, però mi sembrava talmente rilevante la cosa.

PRESIDENTE. Sì, grazie per averlo fatto presente, onorevole Brunetta, provvederemo subito.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faenzi Tab. 2.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza dei gruppi Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e MoVimento 5 Stelle e con il parere contrario del relatore di minoranza del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Greco, Fanucci, Fusilli, Brunetta, Locatelli, Santerini, Bossi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	423
Astenuti	4

Maggioranza 212
Hanno votato sì 118
Hanno votato no 305.

La Camera respinge.

(Il deputato Amendola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faenzi Tab. 2.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Dichiaro aperta la votazione. Scusate colleghi, c'era la deputata Faenzi che aveva alzato la mano, io non l'avevo vista. Siccome è il suo emendamento, immagino che voglia parlare e dunque revoco la votazione in corso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Faenzi. Ne ha facoltà.

MONICA FAENZI. Signora Presidente, in realtà è mio anche l'emendamento successivo, di fatto dello stesso tenore, perché noi con questi emendamenti chiediamo di ripristinare i fondi destinati all'ippica nella Tabella 12 dello stanziamento di previsione del bilancio del Ministero dell'agricoltura che di fatto sono stati tagliati, cioè le previsioni originarie relative praticamente al 2015 sono state significativamente ridotte.

Mi riferisco nello specifico al capitolo 2.295, che riguarda le spese per interventi nel settore ippico, il cui montepremi al traguardo di tutte le corse disputate in Italia passa da 102,4 milioni di euro del 2015 ai 90,5 milioni di euro del 2016, quindi si registra praticamente una decurtazione di 11,9 milioni di euro, così come per il successivo capitolo, il 2.296, che contiene tutte le spese relative alla gestione, alla vigilanza, al controllo delle corse, i giudici di gara, i controlli antidoping, che passa da 87 milioni del 2015 ai 79,5 milioni del 2016.

Ora, siccome ritengo che già il taglio che era stato fatto sul bilancio di previsione fosse abbastanza inspiegabile, risulta ancor più inspiegabile il fatto che sia stato dato parere contrario ad un emendamento che altro non voleva se non ripristinare i fondi originari in un settore, guardate, che vede coinvolti moltissimi attori e che è anche uno dei settori importanti del mondo agricolo, ma che soprattutto, purtroppo, ha un problema.

Ossia quello che c'è stato un grande ritardo per responsabilità politica anche nella revisione della governance, che il settore aspettava da tempo ma che per responsabilità nostra di fatto non è avvenuto. Quindi io chiedo al Governo di ripensare su questo emendamento affinché si faccia l'ultimo tentativo per rilanciare quello che, a mio parere, anche relativamente all'indotto, risulta davvero un settore strategico per l'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faenzi Tab. 2.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Fabbri, Giammanco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 439
Votanti 437
Astenuti 2
Maggioranza 219
Hanno votato sì 148
Hanno votato no 289.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 e sull'annessa Tabella 2.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Greco, De Lorenzis... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 438
Votanti 428
Astenuiti 10
Maggioranza 215
Hanno votato sì 290
Hanno votato no 138.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'annessa Tabella 3, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 e sull'annessa Tabella 3.

Dichiaro aperta la votazione. Archi, Turco, Del Grosso... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 442
Votanti 433
Astenuiti 9
Maggioranza 217
Hanno votato sì 289
Hanno votato no 144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'annessa Tabella 4, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 e sull'annessa Tabella 4.

Dichiaro aperta la votazione. Palese, De Rosa, Sereni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 442
Votanti 434
Astenuiti 8
Maggioranza 218
Hanno votato sì 289
Hanno votato no 145.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'annessa Tabella 5, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 e sull'annessa Tabella 5.

Dichiaro aperta la votazione. Di Lello... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	428
Astenuti	8
Maggioranza	215
Hanno votato sì	285
Hanno votato no	143.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'annessa Tabella 6, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 e sull'annessa Tabella 6.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Nardi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	435
Astenuti	8
Maggioranza	218
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	142.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'annessa Tabella 7, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 e sull'annessa Tabella 7. Dichiaro aperta la votazione. Vico... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	435
Astenuti	9
Maggioranza	218
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'annessa Tabella 8, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 e sull'annessa Tabella 8.

Dichiaro aperta la votazione. Archi, Pilozzi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 447
Votanti 437
Astenuiti 10
Maggioranza 219
Hanno votato sì 293
Hanno votato no 144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 con l'annessa tabella 9, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 e sull'annessa Tabella 9.

Dichiaro aperta la votazione. Fusilli, Del Grosso... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 446
Votanti 436
Astenuiti 10
Maggioranza 219
Hanno votato sì 293
Hanno votato no 143.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'annessa Tabella 10, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 e sull'annessa Tabella 10. Dichiaro aperta la votazione. Totaro, Vico, Ghizzoni, Placido, Pilozzi, Kronbichler, Sandra Savino, Liuzzi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 447
Votanti 438
Astenuiti 9
Maggioranza 220
Hanno votato sì 294
Hanno votato no 144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 con l'annessa Tabella 11, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa Tabella 11.

Dichiaro aperta la votazione. Fabbri, Iacono, La Marca, Monchiero, Simoni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	444
Astenuti	9
Maggioranza	223
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	147.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e dell'annessa tabella 12, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'annessa Tabella 12.

Dichiaro aperta la votazione. Burtone, Castricone... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	439
Astenuti	9
Maggioranza	220
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	143.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'annessa tabella 13, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 e sull'annessa Tabella 13.

Dichiaro aperta la votazione. Fregolent, Dieni, Vezzali... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	441
Astenuti	8
Maggioranza	221
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 con l'annessa Tabella 14, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 e sull'annessa Tabella 14.

Dichiaro aperta la votazione. Vezzali, Bossa, Piloizzi, Donati, Marazziti, Maria Stella Bianchi, Tidei, De Girolamo. Bene, mi pare che tutti abbiano votato. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	440
Astenuti	8
Maggioranza	221
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	144.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione. Maria Stella Bianchi ha votato. Covello ha votato. Pagani, Paris. Chi altro ? Ci siamo ? Bene. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	441
Astenuti	9
Maggioranza	221
Hanno votato sì	295
Hanno votato no	146.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, con l'annesso quadro generale riassuntivo, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, con l'annesso quadro generale riassuntivo.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Massa, Carnevali. Hanno votato. Tripiedi. Ha votato anche lui. Cominardi. Bene. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	444
Astenuti	9
Maggioranza	223
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	148.

La Camera approva.

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 3445-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione. Lainati... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	443
Astenuti	9
Maggioranza	222
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	145.

La Camera approva.

(Il deputato Preziosi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Colleghi, essendosi concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, interrompiamo l'esame del provvedimento. Come già ricordato, infatti, ai sensi dell'articolo 123, comma 3, del Regolamento, l'esame degli ordini del giorno e la votazione finale avranno luogo dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge di stabilità e della seconda Nota di variazioni che dovrà essere presentata dal Governo.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3444-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che nel fascicolo non sono pubblicate le proposte emendative corrispondenti ad emendamenti già dichiarati inammissibili, ritirati e decaduti per assenza del presentatore in Commissione. Non sono, altresì, pubblicati gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti alle parti del testo modificato in sede referente.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sul testo del provvedimento e sugli emendamenti allo stesso riferiti e che tale parere è in distribuzione.

Avverto che fuori dalla seduta gli emendamenti Sammarco 1.47 e Marchi 1.72 sono stati ritirati dai presentatori.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del Regolamento, procedendo in particolare a votazione per principi o riassuntive ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. Constatando il testo di un unico articolo, composto da una pluralità di commi, al fine di consentire una più ampia votazione delle questioni poste dal provvedimento, la Presidenza ha ritenuto di ammettere alla discussione ed al voto un numero maggiore di emendamenti, pari al triplo di quelli che sarebbero consentiti. A tal fine, i gruppi MoVimento 5 Stelle, Forza Italia, Sinistra Italiana, Area Popolare, Lega Nord e Autonomie, Scelta Civica per l'Italia, Per l'Italia, Fratelli d'Italia, il gruppo Misto e le componenti politiche di Alternativa Libera, Alleanza Liberalpopolare Autonomie, Conservatori e Riformisti, USEI e Partito Socialista Italiano sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione. Il fascicolo degli emendamenti è stato quindi suddiviso in due sezioni: la prima comprendente gli emendamenti segnalati per la votazione dei gruppi e la seconda con quelli non segnalati. Questi ultimi, quindi, non saranno esaminati dall'Assemblea.

Avverto che l'emendamento 1.2145 deve intendersi a prima firma Furnari e non a prima firma Labriola. Inoltre, tale emendamento, attualmente collocato a pagina 922 del fascicolo tra gli

emendamenti non segnalati per la votazione, risulta invece segnalato e sarà posto in votazione dopo l'emendamento Molteni 1.107 a pagina 103 del fascicolo.

Avverto, inoltre, che per un mero errore materiale non compare nel fascicolo l'emendamento Zampa 1.130. Tale proposta emendativa sarà posta in votazione dopo l'emendamento Sberna 1.52 a pagina 74 del fascicolo.

Avverto, infine, che, sempre per un errore materiale, il gruppo MoVimento 5 Stelle ha segnalato per la votazione l'emendamento Terzoni 1.80 a pagina 89 del fascicolo in luogo dell'emendamento Mannino 1.1638 a pagina 716 del fascicolo. La Presidenza, in via del tutto eccezionale, consente il cambio di segnalazione. L'emendamento Mannino 1.1638 sarà quindi posto in votazione dopo l'emendamento De Rosa 1.83 a pagina 90 del fascicolo.

Prima di dare la parola sul complesso degli emendamenti, ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Presidente, semplicemente una piccola accortezza. Sono stati stampati non so quanti fascicoli di circa mille pagine, per poi però dire che ce ne servono solo le prime 107. Forse in futuro converrebbe fare un fascicolo solo con i segnalati e, eventualmente, se alcuni non segnalati vengono riammessi o cambiati, si unisce un'unica pagina in modo da risparmiare le risorse e anche un po' di ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Deputato Bragantini, mi sembra un'ottima osservazione quella che è stata da lei fatta e ci impegniamo come Presidenza ad andare in questa direzione, che semplificherebbe il lavoro per tutti, oltre a salvare la carta, la ringrazio. Allora c'era il presidente Palese che voleva intervenire, su che cosa ?

ROCCO PALESE. Grazie, signora Presidente, in merito a quello che poco fa ha detto il collega Bragantini; è anche responsabilità dei gruppi perché la Conferenza dei presidenti aveva già stabilito...

PRESIDENTE. È vero.

ROCCO PALESE. ... contestualmente di fornire il numero di quanti per ogni gruppo erano assegnati tra i segnalati, visto che era contingentato, e contestualmente di trasmettere sì gli emendamenti entro le ore che adesso non mi ricordo, ma solo di quelli segnalati. Certo se hanno trasmesso tutto, sono i gruppi che debbono autodisciplinarsi.

PRESIDENTE. Giustamente, ma questo va in quella direzione, credo che arriveremo presto ad accordarci su questo.

Va bene, allora passiamo al complesso degli emendamenti, su cui ha chiesto di parlare la deputata Mariastella Gelmini. Ne ha facoltà.

MARIASTELLA GELMINI. Grazie, Presidente, la legge di stabilità, così come pensata dal Governo e pur con le molte modifiche apportate, risulta profondamente inadeguata. Non contiene nulla di innovativo e di coraggioso tale da rappresentare un'opportunità di rilancio per il Paese. È una legge di stabilità in continuità con la peggiore tradizione della Prima Repubblica, non fa altro che aumentare la spesa in modo indiscriminato con tanti microinterventi privi di una visione d'insieme. L'unico dato certo è che a pagare il prezzo saranno le giovani generazioni e appaiono lontani i tempi in cui il Governo, subito dopo la presentazione del DEF, quasi festeggiava la fine della crisi e l'imbocco della via della crescita. Ebbene, nonostante dati macro economici importanti, penso alla caduta del prezzo del petrolio, penso al cambio favorevole euro-dollaro, al quantitative

easing, l'Italia, come dimostrano non solo i dati certificati dagli organismi europei, ma come dimostra anche l'Istat, non riesce ad agganciare la crescita e a quasi due anni dall'insediamento del Governo Renzi, possiamo trarre un primo bilancio. La finta abolizione delle province, le riforme costituzionali autoreferenziali, il Jobs Act, la riforma Madia, risultano provvedimenti di gran lunga inadeguati a riformare in profondità il Paese e soprattutto a modificare in maniera strutturale quei dati. Penso alla disoccupazione giovanile quasi al 40 per cento, alla riduzione della burocrazia e della pressione fiscale che in genere fotografano lo stato di salute di un Paese. Se a segnali contraddittori e di scarsa ripresa si uniscono il rischio terrorismo, le difficoltà nella politica internazionale ed effetti ancora deboli del quantitative easing sulla ripresa dell'inflazione, si capisce perché tutti gli osservatori abbiano ritoccato al ribasso le previsioni per il PIL italiano non solo nel 2015 ma anche nel 2016.

E allora in questa situazione la legge di stabilità fa esattamente il contrario di ciò che andava fatto: è, come è stato sottolineato più volte, una manovra in deficit e proprio per questo incapace di tagliare la spesa e quindi di accompagnarsi ad un adeguato investimento serio per il futuro del Paese. Questa non è una manovra che verrà ricordata per la capacità di rilanciare il Paese, ma sarà la manovra che salva le banche e penalizza i risparmiatori, una manovra che nel complesso incrementa dal 2,2 al 2,4 il deficit 2016 e che non ha ancora avuto il verdetto da Bruxelles e quindi non è detto che siano autorizzate in toto le diverse clausole di flessibilità chieste dal Governo.

Innanzitutto sono molti gli errori commessi, ma il primo fra tutti è che l'impresa ancora una volta è vista come un limone da spremere e l'aver posticipato di un anno il taglio dell'Ires è un segnale chiaro ed è un grave errore. Tale disposizione, che era contenuta nel DEF, era attesa da anni; e una riduzione della tassazione sui redditi delle imprese avrebbe sostenuto la crescita e attirato investimenti stranieri e invece siamo ancora qui alla politica dell'annuncio alla quale poi non seguono mai i fatti. Non si operano i significativi tagli previsti dalla spending review.

Non si operano tagli al cattivo debito pubblico, non si ha il coraggio di intervenire drasticamente sulle partecipate, ma si decide di caricare di tasse le generazioni del futuro, cercando di comprare il consenso dei diciottenni con 500 euro. Siamo di fronte sempre agli stessi errori che ricadono poi sulla pelle dei cittadini; siamo di fronte sempre alle stesse modalità: annunci e promesse roboanti e risultati scarsi, se non nulli.

Vorrei ora affrontare anche una questione di metodo nel confronto con il Governo per illustrare il pensiero e l'azione di Forza Italia in generale come forza moderata e riformista ma anche dire come abbiamo affrontato, con serietà, un tema delicato e importante come quello della legge di stabilità.

Voglio ricordare come tutto il centrodestra abbia lavorato sul provvedimento in esame con pieno spirito collaborativo ed un ringraziamento va sicuramente ai colleghi della Commissione bilancio che hanno lavorato giorno e notte, portando avanti i nostri preziosi emendamenti ed è francamente incomprensibile l'atteggiamento di chiusura e di arroganza di un Governo che non è legittimato dal voto degli italiani e che ha reso il confronto politico sterile ed inutile, bocciando tutte le proposte dell'opposizione di centrodestra e il nostro pacchetto di emendamenti rappresenta un chiaro progetto politico alternativo a questa maggioranza. Le nostre proposte, dal quoziente familiare alle pensioni minime, alla volontà di ritoccare la legge Fornero con coperture serie, nonché la determinazione nell'implementare i fondi da destinare al comparto della sicurezza e la volontà di rafforzare la no tax area, erano tutti provvedimenti e proposte non dettate dall'ideologia ma dalla volontà di contribuire a risollevare le condizioni in cui versa questo Paese. Invece, qual è la risposta di un Governo, come quello di Renzi? Quella di dare 500 euro ai diciottenni; ebbene, se non vogliamo chiamarla la solita mancia certo non è annoverabile tra gli investimenti strutturali e di largo respiro di cui avremmo bisogno. Sicuramente andare a teatro, al cinema, acquistare un libro, visitare una mostra sono cose interessanti su cui tutti siamo d'accordo, sono forse anche stimolanti per i nostri giovani, ma nulla hanno a che vedere con le risposte serie e profonde che ci si aspetterebbe da un Governo, che si trova a gestire una disoccupazione giovanile pari al 40 per cento. Approvare una manovra in deficit significa invece che saranno proprio quegli stessi ragazzi,

assieme alle generazioni nate negli anni Ottanta e Novanta, a trovarsi un debito sempre più pesante sulle spalle ed una pensione sempre più scarsa.

Le nostre proposte erano invece di un utilizzo diverso dei 290 milioni di euro che il Governo ha deciso di dedicare al bonus, proposte che andavano nella direzione di affermare un principio di premialità, di rifinanziare quel fondo per il merito che è stato sostanzialmente azzerato o di dare risorse agli istituti di valutazione della scuola, dell'università e della ricerca che non possono essere detestati o zittiti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*) solo perché i risultati che danno sono risultati allarmanti all'interno dal rapporto Ocse. Allora, pensare di liquidare il tema gigantesco del capitale umano con la solita pioggia di assunzioni e l'allargamento della pianta organica, senza attenzione all'efficienza, alla premialità, al merito, alla qualità, alla progettualità, è una risposta classica di una sinistra vecchia che non ha nulla di blairiano e di riformista; la strategia del bonus poi continua perché è già servita a comprare consenso elettorale per le europee del 2014; siamo al bonus per i giovani e poi agli 80 euro per le forze dell'ordine, che, però, ricordo, si tratta di una misura che non è né pensionabile, né liquidabile, né strutturabile e che rappresenta solo la volontà di eludere il tema vero che è stato posto anche dalla Corte costituzionale, ossia il rinnovo del contratto delle forze dell'ordine. Quello era il modo per dare risposta adeguata ad un comparto che, dopo i tragici fatti di Parigi, a maggior ragione, ha bisogno di segnali forti e concreti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

E anche in tema di sicurezza Forza Italia ha cercato di dare il proprio contributo, ma così non è andata.

E veniamo al tema sul quale questo disegno di legge di stabilità verrà ricordato. Mi riferisco al tema del «salva banche». Tale provvedimento ha dato il via libera al salvataggio di quattro istituti di credito, scaricando però i costi dell'operazione sugli azionisti e sugli obbligazionisti. Questa scelta dell'Esecutivo ha comportato l'impossibilità di discutere in modo approfondito il contenuto di questo decreto, come invece la situazione avrebbe consigliato di fare dovendosi anticipare l'applicazione delle nuove regole sul bail-in.

Noi come Forza Italia, ma in generale tutte le opposizioni, fin dalla discussione di luglio dicevamo che bisognava farsi sentire in Europa, che il bail-in andava cambiato, che non andava approvato l'articolo 8 che inseriva nel nostro ordinamento la possibilità per le banche in crisi di procedere a prelievi forzosi sui depositi dei loro clienti. E, invece, ancora una volta si è piegata la testa di fronte alle richieste dell'Europa e oggi ci troviamo nell'incapacità del Governo di dare risposte a quelle persone che hanno accumulato i loro risparmi depositandoli in banca e che ora rischiano di averli persi per sempre.

E, allora, l'Esecutivo era chiamato a rispondere in maniera seria, dando risposte definitive a quelle famiglie. A nostro avviso, il Fondo di solidarietà, dotato di 100 milioni di euro, è totalmente inadeguato a sanare le tante ingiustizie e scorrettezze messe in atto da queste banche e dai loro amministratori. Per questo abbiamo chiesto una Commissione d'inchiesta. Non ci siamo abbandonati alla demagogia, ma la chiarezza su questo punto il Governo la deve innanzitutto agli italiani e la deve anche, come ha sottolineato in un suo intervento il Presidente Berlusconi, a quegli obbligazionisti subordinati delle quattro banche fallite, per le quali il Governo non sta dando alcuna risposta.

E non voglio tralasciare anche il tema del Mezzogiorno, sul quale sono state dette tante parole ma, alla prova dei fatti, ancora una volta le risposte sono veramente poca cosa. Quelle risorse sono state poi destinate ad altri impieghi, ad altri utilizzi, con il risultato di un'assenza di una previsione di un programma e di una pianificazione di rilancio del Mezzogiorno.

Però, nonostante l'atteggiamento assolutamente negativo tenuto in Commissione dalla maggioranza, oggi in quest'Aula siamo ancora in tempo per una discussione proficua nel merito. Ci dichiariamo pronti al dibattito, con la speranza di trovare almeno in Aula un comportamento diverso. Vedremo se il Governo dimostrerà di voler bene al Paese o, ancora una volta, dimostrerà di usare il Paese come una vetrina per l'ennesimo selfie di gruppo, un selfie che oramai fa sbadigliare

gli italiani e che rischia di essere l'immagine, ormai sbiadita, di un Governo davvero inconcludente (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, deputata Gelmini. Allora, se nessun altro chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge, invito il relatore ad esprimere i pareri. Il relatore di maggioranza dovrebbe iniziare ad esprimere i pareri.

Nel frattempo, vi do notizia che il Governo ha presentato gli emendamenti 1.4000, 1.4001, 1.4002, 1.4003, 1.4004, 1.4005, 1.4006, 1.4007, 1.4008, 1.4009, 1.4010, 1.4011, 1.4012, 1.4013, 1.4014, 1.4015, 1.4016, 1.4017, 1.4018, 1.4019, 1.4020, 1.4021, 1.4022, 1.4023, 1.4024, 1.4025, 1.4026, Tab. B.100, Tab. C.100 e Tab. E.100, che sono in distribuzione.

In riferimento a tali emendamenti, avverto che il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 19 di oggi, venerdì 18 dicembre.

DAVIDE CRIPPA. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Complessivamente mi sembra di comprendere che siano più di 20 emendamenti. Il problema è comprendere se questo Governo pensa di prendere in giro tutta l'Aula parlamentare, arrivando alle cinque del pomeriggio del giorno utile per votare e nemmeno degnarsi di presentare questi emendamenti, nonostante ci sia stato un tempo fissato per le opposizioni per presentare gli emendamenti ieri entro un'ora ben stabilita (alle 13). Il Governo ha la faccia tosta di decidere di venire in Aula e, esattamente 26 ore dopo rispetto alla scadenza fissata per gli altri gruppi parlamentari, presenta nuovi emendamenti in Aula.

Io ritengo questa situazione inaccettabile. Due ore di tempo, Presidente, sono un termine assolutamente sbagliato, perché le ricordo che i deputati della Commissione bilancio sono qui, in Aula, e non possono neanche avere il tempo di leggerli, perché uno è il relatore di minoranza. Di che cosa stiamo parlando ?

O in questo momento lei sospende la seduta e dà tempo fino a domani per presentare i subemendamenti o, altrimenti, il Movimento 5 Stelle in questo momento dichiara che farà di tutto per trascinarvi qui fino al panettone, a Natale (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*), perché questo tipo di sistema non è accettabile all'interno di un'Aula parlamentare. Il Governo deve assumersi la responsabilità. Se ci sono modifiche, come ritenete, di tabelle, a un certo punto ci dovete dare il tempo congruo per poterle leggere e per subemendare.

A questo punto, Presidente, le chiedo innanzitutto: la sospensione dei lavori, per leggere gli emendamenti e per capire di cosa stiamo parlando; un tempo adeguato, domani, per presentare i subemendamenti. Inoltre, credo che sarebbe stato opportuno per il Governo presentare questi emendamenti, magari, nel Comitato dei nove.

Magari si poteva, a questo punto, trattare e riportare all'interno della Commissione questo punto, arrivare qui e fare questa manfrina di fare finta di votare gli emendamenti, che hanno tutti ricevuto parere contrario, ma almeno da un punto di vista umano, per i deputati che sono qui da più di una settimana e mezza a fare una legge di stabilità di notte, per 40 ore di fila, evitare che arrivasse il Governo, dopo una pausa, a dirci: «No, ci siamo sbagliati. Abbiamo dato troppe marchette e dobbiamo per forza contingentare i soldi che abbiamo erogato» (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

È una vergogna ! Noi non ci stiamo e glielo stiamo annunciando in maniera magari un po' agitata, ma sicuramente potremmo agitarci anche di più (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Grazie, signora Presidente. Avevo già preannunciato, esattamente nel Comitato dei nove, che si tratta di emendamenti numerosi perché abbiamo effettuato interventi di correzione tecnica del testo. Tutti i deputati sanno che la Commissione ha svolto un'attività emendativa molto diffusa e nel testo ci sono correzioni tecniche da operare. Queste si potevano operare presentando un unico emendamento di correzioni tecniche. Tuttavia, abbiamo visto che, presentandone uno solo, questo avrebbe avuto significativi effetti preclusivi rispetto agli emendamenti presentati dall'opposizione e dai deputati più in generale.

Per questa ragione li abbiamo presentati uno per uno, il che determina il numero di cui stiamo parlando. Tuttavia, si tratta di emendamenti che non contengono alcuna scelta politica e l'esame nel Comitato dei nove sarà in grado di appurare la fondatezza o meno di quello che sto dicendo.

Quelli che hanno rilievo meramente tecnico, volti a fare in modo che si correggano errori soprattutto sul versante della corretta copertura sotto il profilo contabile, sono emendamenti necessari per fare in modo che l'Aula alla fine voti un disegno di legge di stabilità perfettamente corrispondente alle regole della legge di contabilità ed è chiaro che, nel presentare una così vasta messe di modificazioni, ci sono stati errori tecnici che sono stati corretti.

Il Governo fin dall'inizio si impegna ad accondiscendere ad una decisione del Comitato dei nove, che, ove trovi emendamenti del Governo che hanno rilievo politico, cioè che cambiano le scelte politiche compiute nella Commissione, il Governo li ritirerà. Ma credo che non se ne troverà nemmeno uno con questa caratteristica.

Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato più emendamenti e non uno solo di correzione tecnica del testo. Questa è la ragione per la quale, più in generale, abbiamo chiesto che già nel Comitato dei nove ci fosse una riunione – immagino più o meno a questo punto della nostra discussione – per fare in modo che questo carattere di questi emendamenti potesse emergere pienamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, Viceministro Morando, per questo chiarimento.
Ha chiesto di parlare il deputato Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Intervengo sullo stesso argomento, Presidente, evidentemente. Prendo atto del fatto che c'è un trattamento diverso tra lo strumento emendativo per l'Aula utilizzato dai gruppi e quello utilizzato dal Governo. Cioè, i gruppi hanno dovuto fare tutto entro ieri alle 13; il Governo oggi viene qua e ci dice che il testo uscito dalla Commissione non è tecnicamente compatibile con la votazione in Aula.

Dal punto di vista tecnico, Presidente, sarebbe interessante capire qual è l'interpretazione della parola «tecnico». Infatti, se noi stiamo parlando di una revisione e di una rivalutazione delle coperture rispetto al testo uscito dalla Commissione, noi ci stiamo dicendo che le votazioni avvenute in Commissione non sono compatibili con i Regolamenti parlamentari, cioè noi abbiamo votato qualcosa che non è compatibile con la normativa della legge di stabilità. Noi abbiamo votato qualcosa che non aveva le coperture necessarie. Un conto è parlare di una correzione formale del testo, che consegua ad una stampa non conforme a ciò che è stato votato in Commissione – stiamo parlando di virgole, di doppi o di errori ortografici –, un conto è parlare di errori tecnici.

Allora, io le chiedo, a nome del gruppo della Lega, di sospendere la seduta, di avere la possibilità – perché ancora non l'abbiamo avuta – di valutare gli emendamenti presentati dal Governo e, se gli emendamenti presentati dal Governo saranno correzioni ortografiche formali del testo, allora noi possiamo essere d'accordo sul termine per la presentazione dei subemendamenti. Se, invece, le correzioni emendative del Governo prevedono variazioni dal punto di vista di tabelle o di copertura, noi le chiediamo che la scadenza per la presentazione dei subemendamenti venga spostata nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Grazie, Presidente. Noi siamo dell'idea che gli emendamenti del Governo devono essere valutati con una particolare attenzione. Infatti, vede, Presidente, le tempistiche che vengono a noi assegnate sono tempistiche che in questo momento riteniamo troppo restrittive rispetto anche alle prassi con cui abbiamo affrontato questa legge di stabilità.

Io non metto in dubbio, Presidente, la buona volontà e la buona fede del Viceministro Morando nella comunicazione ai gruppi rispetto agli emendamenti che il Governo ha proposto. Resta il fatto che noi, non avendo ancora visto questi emendamenti e non avendoli potuti affrontare, abbiamo bisogno di fare alcune verifiche.

Infatti, vede, Presidente, io vorrei ricollegarmi, sempre sul tema dell'ordine dei lavori, a ciò che è accaduto ieri e a ciò che è accaduto nei giorni scorsi... Chiederei al collega, Palese, bontà sua...

PRESIDENTE. Sì, lei ha ragione, ma stiamo cercando di consultarci anche noi. Prego, onorevole Giorgetti.

ALBERTO GIORGETTI. Io attendo, Presidente. Ci mancherebbe, capisco...

PRESIDENTE. Prego, prego.

ALBERTO GIORGETTI. Ieri sera abbiamo approvato un errata corrige significativo, corposo, che prevedeva – così è stato spiegato in Aula – alcune correzioni del testo dovute a problemi di ordine tecnico, che si sono verificati durante i lavori della Commissione, relativamente a non corrette verbalizzazioni di ciò che è accaduto, a dimenticanze o – diciamo così – a poste che erano state discusse in modo corretto, ma poi riportate sul testo in modo inadeguato, impreciso.

Vede, però, Presidente, anche in quell'errata corrige ci sono stati dei passaggi che hanno sostituito delle coperture nel corso dell'anno, rese permanenti, cioè questioni che sono sostanziali.

Allora, io non metto in dubbio quella che è la buona fede del Governo nella presentazione degli emendamenti, ma noi abbiamo bisogno di tempo proprio per poter capire se quegli emendamenti intervengano in modo significativo, per esempio, sulle coperture che ha citato lo stesso Viceministro Morando. Infatti, il tema delle coperture è un passaggio fondamentale della legge di stabilità. Lo sa il Viceministro Morando e lo sa lei, Presidente, che sostanzialmente la legge di stabilità si costruisce attorno alla compatibilità o meno, alla tenuta o meno, delle coperture che si vanno a individuare rispetto alla volontà politica.

Io riprendo – lo farò, se me ne darà la possibilità compatibilmente con i tempi – un tema che continuerò a sostenere in quest'Aula come un mantra nei prossimi giorni: in linea puramente teorica, il Governo, quando cambia i saldi in Commissione, con un emendamento in cui si va ad adottare una scelta legata alla flessibilità dell'interpretazione dei conti pubblici e, quindi, l'obiettivo del deficit, rimette in valutazione automatica gli emendamenti che sono stati presentati con dei saldi diversi.

Presidente, in linea teorica, lei – tramite gli uffici – avrebbe dovuto rivalutare tutti gli emendamenti che sono stati presentati in Commissione con dei saldi all'inizio della legge di stabilità e rivedere le valutazioni sui singoli emendamenti rispetto alle coperture alla luce delle modifiche dei saldi. Immagino che questo non sarà stato fatto, perché sarebbe stata una prassi innovativa a fronte di un elemento nuovo e innovativo.

Quindi, Presidente, io la richiamerei a un'attenzione particolare alle questioni che pongono ovviamente le opposizioni in modo unitario rispetto ai temi delle procedure delle prossime ore per l'analisi degli emendamenti. Infatti, ci troviamo già in un contesto in cui evidenziamo una serie di forzature, che vorremmo evidentemente evitare per il buon prosieguo dei lavori nelle prossime ore (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Presidente, io vorrei chiedere al Viceministro Morando perché, visto che ci siamo visti poco tempo fa nel Comitato dei nove, non siamo stati informati della presentazione di questi venti emendamenti.

Ovviamente, noi ci fidiamo del Viceministro, ma il problema è che noi dobbiamo verificare che in questi emendamenti ci siano le condizioni per poter procedere in modo ordinato e coerente con il lavoro che abbiamo fatto rispetto al testo che abbiamo in discussione. Infatti, dobbiamo verificare che siano effettivamente emendamenti di carattere tecnico e che non vadano ad incidere sia su quegli aspetti relativi alla copertura finanziaria sia sugli aspetti di merito, che evidentemente costringerebbero, in modo coerente con il lavoro che abbiamo fatto in questi giorni, tutte le forze parlamentari e i deputati a presentare dei subemendamenti, se si tratta di emendamenti che vanno a incidere nel merito, sui contenuti e sulle coperture della legge di stabilità.

Riteniamo che, nella correttezza del rapporto tra maggioranza e opposizione, tra maggioranza e minoranza, si debba dare tempo all'opposizione e, comunque, al Parlamento di verificare il contenuto di questi venti emendamenti ed eventualmente stabilire i termini per la loro emendabilità rispetto a quanto previsto dagli stessi.

Quindi, anche noi chiediamo una sospensione per poter esaminare il testo di questi emendamenti.

FRANCESCO BOCCIA, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOCCIA, Presidente della V Commissione. Grazie, Presidente. Io proporrei, per far proseguire i lavori dell'Aula in maniera diciamo ordinata, in modo da consentire a tutti i colleghi di entrare nel merito delle singole proposte emendative, intanto di chiedere ai relatori di maggioranza e di minoranza di esprimere i pareri sugli emendamenti segnalati dai gruppi e poi, a mio avviso, si potrebbe iniziare a votare fino all'emendamento 1.20, perché non ci sono modifiche né in corso, né per le proposte che il Governo ha fatto, e poi è oggettiva la necessità di sospendere.

Penso che ci sia anche bisogno – mi permetto di segnalarglielo – di un termine un po' più ampio che potrà valutare lei in funzione delle esigenze dei gruppi. A quel punto, noi dovremo convocare comunque il Comitato dei nove per fare le valutazioni sulle proposte che il Governo ha fatto; insomma, per le vie brevi, penso che la Presidente con i capigruppo potranno valutare quali siano i tempi migliori per tornare in Aula.

Noi avremmo bisogno comunque di un paio d'ore di lavoro, non meno. Poi stabilite voi quali sono, con i gruppi, i tempi necessari per valutare ed emendare le proposte del Governo.

DAVIDE CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Signora Presidente, volevo comprendere la proposta del collega Boccia: non ho compreso la scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Prego, presidente Boccia.

FRANCESCO BOCCIA, Presidente della V Commissione. Onorevole Crippa, non l'ho posta. Ho chiesto alla Presidente di valutare un allungamento dei tempi in funzione delle esigenze dei gruppi.

La mia proposta è di dare i pareri ora, di chiedere a tutti i relatori di dare i pareri ora e di votare fino all'emendamento 1.20 perché non cambia nulla, nel senso che non si affrontano materie oggetto degli emendamenti presentati dal Governo.

A quel punto, è necessaria una sospensione, perché il Comitato dei nove deve riunirsi e ho chiesto alla Presidente di valutare la possibilità di allungare i termini, che penso siano stati proposti semplicemente per consuetudine e prassi. Due ore forse sarebbero necessarie, però, se dovessero servire due ore e mezza o tre ore, sarà la stessa cosa – insomma, non sono in grado di valutarlo, valutatelo voi, lo valuterà la Presidente con i presidenti dei gruppi per le vie brevi –, ma la mia esigenza è di andare in Comitato dei nove dopo essere arrivati all'1.20; successivamente abbiamo bisogno di un paio d'ore di lavoro in Comitato dei nove per le valutazioni e le proposte del Governo.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Presidente, solo per capire, sono già stati posti al vaglio dell'ammissibilità questi emendamenti? Li consideriamo ammissibili? Perché io volevo segnalare, prima di un'eventuale ammissibilità, che a una prima lettura, molte questioni ordinamentali sono qui inserite. Quindi, volevo capire se dobbiamo già considerarli ammessi, oppure no.

PRESIDENTE. È in corso il vaglio di ammissibilità, perché chiaramente ci sono dei tempi tecnici anche su questo.

Allora, colleghi, il termine per la presentazione dei subemendamenti, che avevamo fissato alle 19, può essere esteso alle 20: è nella facoltà del Presidente poterlo fare, per tre ore. Quindi, io questo posso farlo e credo che anche la proposta del presidente Boccia vada incontro all'ordinato andamento dei nostri lavori, perché fino all'1.20 noi non abbiamo intoppi lungo la strada, nel senso che non ci sono emendamenti.

Per cui, noi potremmo prima chiedere tutti i pareri e poi votare fino all'emendamento 1.20. Alle 20, noi chiuderemo i nostri lavori e quindi poi riprenderemo domani.

DAVIDE CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Mi scusi, Presidente, ma mi sembrava che la proposta del collega Boccia lasciasse aperta la scadenza del termine per i subemendamenti a una Capigruppo che dovremo fare, non alle ore 20. Per cui, Presidente, se alle ore 20, come lei ha appena comunicato, concluderemo i nostri lavori, di fatto, impedisce ai deputati di poter approfondire nel merito gli emendamenti del Governo, perché siamo qui a votare altri emendamenti che ogni Commissione deve valutare e discutere in Aula contestualmente. Non c'è una tempistica opportuna, per cui è possibile prendere questi emendamenti e il relatore della Commissione bilancio o sta qui a darci i pareri, oppure si mette in disparte. Quindi, c'è un problema oggettivo.

Le dico inoltre anche questo: non essendoci ancora un criterio di ammissibilità, io darei un ampio margine di tempo, perché non è possibile che, se voi giustamente non avete avuto il modo di valutare l'ammissibilità, non possa essere data una scadenza di due ore e mezza se addirittura voi non avete ancora vagliato l'ammissibilità. Io, come minimo, direi di fare con calma e di lasciare – visto che comunque la votazione di questi subemendamenti non sarebbe oggi, se non ho capito male, ma domani – almeno un tempo molto più ampio rispetto a quello delle ore 20.

GUIDO GUIDESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Presidente, solo per dirle che, se il vaglio di ammissibilità funziona regolarmente, di questi ventisei emendamenti ne rimangono due e, se ne rimangono due, a noi il tempo per i subemendamenti alle ore 20 potrebbe andare anche bene. Allora, se la cosa funziona come dovrebbe funzionare, noi attendiamo il vaglio di ammissibilità, se saranno due – come credo – le procedure che si determineranno, a quel punto, noi fissiamo la scadenza dei subemendamenti. Se, invece, le procedure non funzionano, allora mi sembra che il termine delle ore 20 non vada proprio bene.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, io mi sento di accogliere la richiesta che è stata avanzata di fare una sospensione di trentacinque minuti, cioè di sospendere fino alle ore 18, per poi ritrovarci in Aula e continuare i nostri lavori. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,36, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. La Presidenza ha valutato ammissibili gli emendamenti presentati dal Governo, ciò sia sotto il profilo del rispetto dei limiti di contenuto del disegno di legge di stabilità, poiché si tratta di emendamenti modificativi di disposizioni già contenute nel testo e che dunque non introducono materie ulteriori, sia sul piano della loro compensatività.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4020 del Governo si fa presente che la proposta interviene sul primo periodo del comma 471-ter, sostituendo le parole «pubblici a tempo determinato» con le seguenti: «pubblici a tempo indeterminato». Poiché le parole da sostituire ricorrono due volte all'interno del primo periodo, la proposta può considerarsi ammissibile nel presupposto che la modifica riguardi la disposizione che prevede di utilizzare le graduatorie dei concorsi pubblici banditi dall'ISPRA.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4023 del Governo, la proposta si può considerare ammissibile nel presupposto che la riduzione del Fondo ISPE di cui al comma 369 recepisca non soltanto la riduzione di spesa prevista dalla prima parte dell'emendamento ma tenga anche conto degli effetti di tutti gli emendamenti approvati dalla V Commissione, come si deduce dalla relazione tecnica allegata al medesimo emendamento del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4024 del Governo, la proposta è ammissibile nel presupposto che le maggiori entrate per 12 milioni che l'emendamento ascrive al comma 545 debbano ritenersi aggiuntive rispetto a quelle pari a 34 milioni annui già imputate ai commi 545 e 547 nel testo trasmesso dal Senato. Per quanto riguarda l'emendamento 1.4026 la proposta è ammissibile nel presupposto che la copertura dei 10,5 milioni di spesa debba intendersi già compresa nel testo ai commi 548-quinquies e nell'ultimo periodo del comma 548-septies, come approvati dalla V Commissione.

Non si hanno rilievi da formulare con riguardo alle seguenti proposte emendative: 1.4000, 1.4001, 1.4002, 1.4003, 1.4004, 1.4005, 1.4006, 1.4007, 1.4008, 1.4009, 1.4010, 1.4011, 1.4012, 1.4013, 1.4014, 1.4015, 1.4016, 1.4017, 1.4018, 1.4019, 1.4021, 1.4022, 1.4025, Tab. B.100, Tab. C.100 e Tab. E.100 del Governo, che sono pertanto da considerarsi ammissibili. Chiedo al rappresentante del Governo se, con riferimento agli emendamenti 1.4020, 1.4023, 1.4024 e 1.4026, confermi le valutazioni e le interpretazioni della Presidenza.

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Signora Presidente, il Governo conferma in tutti e quattro i casi il presupposto di cui allo speech che lei ha appena letto,

nel senso che in tutti e quattro i casi la norma proposta... mi riferisco in particolare al primo, dove l'equivoco poteva essere alimentato dal fatto che in quel periodo l'espressione «pubblico a tempo determinato» compare due volte.

È del tutto evidente che la proposta emendativa, collocata laddove compare la prima volta, sarebbe stata addirittura un'assurdità, perché il testo avrebbe detto: «assunzioni a tempo indeterminato per tre mesi»; quindi un vero e proprio assurdo logico. Invece si deve riferire alla seconda volta in cui in quel periodo si usa quest'espressione, laddove si fa riferimento esattamente alle graduatorie dei concorsi pubblici banditi dall'ISPRA per personale a tempo indeterminato. Quindi con questa ulteriore precisazione negli altri tre casi è del tutto evidente che è come da presupposto di cui alla nota della Presidenza e, quindi, credo di potere confermare tutte le ipotesi che qui sono contenute nei presupposti.

PRESIDENTE. Grazie, Viceministro Morando. Il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del Governo è fissato per questa sera alle ore 22. Secondo le intese con i gruppi il termine per la presentazione degli ordini del giorno è differito a domani, sabato 19 dicembre, alle ore 11.

RENATO BRUNETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO BRUNETTA. Presidente, non è bastato il suk indecente in Commissione, dove abbiamo visto di tutto. La pregherei di un po' di attenzione, la ringrazio. Non è bastato il suk indecente in Commissione: cinque giorni di ritardo, accampamenti di lobbisti (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), cambio di saldi, asimmetria comportamentale tra maggioranza e opposizione. Adesso il suk indecente è anche in Aula. Non si vedevano queste cose dalla Prima Repubblica, signora Presidente. Io queste cose in Aula le devo dire e continuerò a dirle. Rimarremo qui giorno e notte per dirle, perché parleremo al Paese. Io voglio solo dire a Governo e maggioranza: vergogna (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

PRESIDENTE. Scusate colleghi, abbiamo appena ripreso i lavori.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative segnalate per la votazione.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Le chiama lei, Presidente ?

PRESIDENTE. Se ha un giudizio, per così dire, riassuntivo, lo faccia pure, altrimenti le chiamo io.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. No, Presidente, perché ce ne sono alcune che abbiamo ripescato e i relatori non hanno i numeri delle proposte emendative ripescate. Questo è il tema.

PRESIDENTE. Aspetti un attimo allora, aspetti che vedo con gli uffici se abbiamo anche noi questi ripescati o provi lei, onorevole Melilli, perché io credo di avere soli i segnalati. Provi a chiamarli lei.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Va bene, Presidente. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Caso 1.1, Pastorelli 1.2, Brunetta 1.3, Fraccaro 1.4, Borghese 1.5, Pagano 1.6, Capezzone 1.7, Crippa 1.8, Roccella 1.9, Busin 1.11, Altieri 1.12, Baldelli 1.113, Cominardi 1.13 e Tripiedi 1.14.

Arriviamo quindi a pagina 45. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pesco 1.15, Nicchi 1.16, Cecconi 1.17, Zolezzi 1.18, Galgano 1.19, Alberto Giorgetti 1.20, Cariello 1.21, Pisano 1.22, Prestigiacomio 1.23, Russo 1.24, Prestigiacomio 1.25, Mucci 1.114 e Capelli 1.26.

La Commissione formula un invito al ritiro sull'emendamento Marco Di Stefano 1.28.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Matteo Bragantini 1.111 e Fico 1.112.

L'emendamento Sammarco 1.29 mi risulta ritirato.

PRESIDENTE. All'onorevole Melilli l'emendamento Sammarco 1.29 risulta ritirato, a noi no.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Lo domanderemo all'onorevole Sammarco.

PRESIDENTE. Lo verificheremo, intanto andiamo avanti.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. In ogni caso il parere della Commissione sull'emendamento Sammarco 1.29 è contrario.

La Commissione esprime altresì contrario sugli emendamenti Brunetta 1.30, Vaccaro 1.116, Vacca 1.31 e Capua 1.32.

L'emendamento Capodicasa 1.33 è accantonato.

Parere contrario sugli emendamenti Rizzetto 1.34, Pisicchio 1.117, Palese 1.35, Folino 1.36, Baldassarre 1.37, Manlio Di Stefano 1.38, Marcon 1.39, Pagano 1.40, Matteo Bragantini 1.41, Simonetti 1.43, Polverini 1.44, Brunetta 1.45 e Abrignani 1.46.

L'emendamento Sammarco 1.47, anche in questo caso, mi risulta ritirato.

PRESIDENTE. Quest'emendamento risulta anche a noi ritirato. L'altro no, quindi poi verificheremo.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sorial 1.48, Fratoianni 1.49, Pagano 1.115, Locatelli 1.50, Andrea Maestri 1.51 e Sberna 1.52.

PRESIDENTE. Mi scusi, io ho l'emendamento Zampa 1.130, aggiunto rispetto al fascicolo, uno di quelli recuperati che abbiamo letto all'inizio.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Parere favorevole sull'emendamento Zampa 1.130.

L'emendamento Fiorio 1.53 è accantonato, ci sarà una riformulazione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rampelli 1.54, Santerini 1.55, Vito 1.57, Gianluca Pini 1.58 e Daga 1.60.

Parere favorevole sugli emendamenti Marchi 1.61 e Minnucci 1.62.

Sull'emendamento Calabrò 1.64, se vuole, posso indicare subito la riformulazione.

PRESIDENTE. Sì.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Invece di aggiungere le seguenti parole: «professionale e tecnico-amministrativo»; aggiungere: le parole «tecnico-professionale», perché le parole: «medico e infermieristico» restano.

PRESIDENTE. Quindi con la riformulazione il parere sull'emendamento Calabrò 1.64 è favorevole.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Naturalmente. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Grillo 1.65 e parere favorevole sull'emendamento Miotto 1.66.

La Commissione esprime invece parere contrario sugli emendamenti Rampelli 1.67, Prodani 1.68, Vaccaro 1.69 e Pili 1.70.

L'emendamento Marchi 1.72 è stato ritirato.

Il parere è contrario sull'emendamento Pastorelli 1.73, mentre l'emendamento De Lorenzis 1.74 è accantonato.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Capone 1.75, Misuraca 1.76 e Vallascas 1.77.

Parere contrario sugli emendamenti Franco Bordo 1.78, Matteo Bragantini 1.79 e Terzoni 1.80.

PRESIDENTE. No, questo non è più segnalato perché è stato cambiato.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Quello che è stato sostituito, ha ragione, Presidente. Parere contrario sugli emendamenti Baldelli 1.81, Prativiera 1.82 e De Rosa 1.83.

PRESIDENTE. Un attimo, qui abbiamo l'emendamento Mannino 1.1638 che sta a pagina 716 e che non era evidentemente stato segnalato prima. Non era stato segnalato inizialmente ed è stato recuperato.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Mi chiedono i colleghi di accantonarlo perché non l'abbiamo esaminato.

PRESIDENTE. Quindi lo accantoniamo, per il momento.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Parere contrario sugli emendamenti Cristian Iannuzzi 1.84, Colletti 1.85, Nicchi 1.86, Barbanti 1.87, Galgano 1.88, Labriola 1.89, Villarosa 1.90, Pesco 1.91, Paglia 1.92, Brunetta 1.93, Pastorino 1.94, Guidesi 1.95, Paglia 1.96, Brunetta 1.97, Busin 1.98, Gregorio Fontana 1.99, Ruocco 1.100 e Gallinella 1.101. L'emendamento Sammarco 1.103 ancora mi risulta ritirato, ma è sempre Sammarco e, quindi, non so se a lei risulta.

PRESIDENTE. A noi non risulta, però vediamo.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Parere contrario sull'emendamento Binetti 1.104. Sull'emendamento Faenzi 1.105...

PRESIDENTE. Questo è ritirato.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Parere contrario sugli emendamenti Rampelli 1.71, Tofalo 1.106 e Molteni 1.107.

PRESIDENTE. Un momento perché dopo l'emendamento Molteni 1.107 ce n'è un altro recuperato, ossia Furnari 1.2145, a pagina 922.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Accantoniamo anche questo. Parere contrario sugli emendamenti Gelmini 1.108, Luigi Gallo 1.109 e Librandi 1.110. L'emendamento Galgano Tab. A.1 è ritirato.

PRESIDENTE. A noi non risulta ritirato, a meno che l'onorevole Galgano lo confermi. No, quindi mi dia il parere, onorevole Melilli.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Contrario. Parere favorevole sull'emendamento Fedi Tab. A.2. Presidente, le chiederei una correzione perché abbiamo accantonato l'emendamento De Lorenzis 1.74 e accantoniamo anche l'emendamento Capone 1.75 perché parliamo della stessa materia.

PRESIDENTE. Abbiamo accantonato, allora, gli emendamenti De Lorenzis 1.74 e Capone 1.75, giusto ?

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Perfetto.

PRESIDENTE. Va bene. Sentiamo gli altri relatori. Io li chiamerei a questo punto e date tutti i pareri. Emendamento Caso 1.1 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pastorelli 1.2 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Brunetta 1.3 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Fraccaro 1.4 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Borghese 1.5 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pagano 1.6 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Capezzone 1.7 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Crippa 1.8 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Roccella 1.9 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Busin 1.11 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Altieri 1.12 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Baldelli 1.113 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Cominardi 1.13 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Tripiedi 1.14 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pesco 1.15 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Nicchi 1.16 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Cecconi 1.17 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Zolezzi 1.18 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Galgano 1.19 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Alberto Giorgetti 1.20 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Cariello 1.21 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pisano 1.22 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Prestigiacomo 1.23 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Russo 1.24 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Prestigiacomo 1.25 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Mucci 1.114 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Capelli 1.26 è ritirato. Emendamento Marco Di Stefano 1.28 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Matteo Bragantini 1.111 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Fico 1.112 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Circa l'emendamento Sammarco 1.29, io non ho chiaro se è stato ritirato o no.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. L'emendamento Fico 1.112 dovrebbe risultare ritirato e sostituito con un altro che è stato comunicato.

PRESIDENTE. Allora, a noi non risulta ritirato. In ogni caso, adesso verificiamo semmai con il suo gruppo. È probabile che sia stata cambiata una segnalazione. Dopo facciamo una verifica. Invece, come aveva detto il collega Melilla, tutti gli emendamenti a firma Sammarco sono ritirati e,

quindi, anche l'emendamento 1.29. Sull'emendamento Fico 1.112, intanto andiamo avanti e poi vediamo. Emendamento Brunetta 1.30 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Vaccaro 1.116.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Vacca 1.31 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Capua 1.32 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento Capodicasa 1.33, il relatore di maggioranza ha chiesto di accantonarlo; non so se volete comunque esprimere il parere...

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Rizzetto 1.34 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pisicchio 1.117 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Palese 1.35 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Folino 1.36 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Baldassarre 1.37 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Manlio Di Stefano 1.38 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Marcon 1.39 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pagano 1.40 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Matteo Bragantini 1.41 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Simonetti 1.43 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Polverini 1.44 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Brunetta 1.45 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Abrignani 1.46 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Sorial 1.48 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Fratoianni 1.49 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pagano 1.115 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Locatelli 1.50 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Andrea Maestri 1.51 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Sberna 1.52 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Aspetti. Facciamo finire...

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Chiederei di accantonarlo, se fosse ancora possibile.

PRESIDENTE. Il parere del relatore per la maggioranza è cambiato e chiede di accantonarlo, però se volete esprimere il parere lo potete fare, ovviamente. L'onorevole Cariello ha già detto che è contrario. Gli altri relatori ?

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Zampa 1.130 era stato ripescato tra i segnalati, su cui il relatore di maggioranza ha espresso un parere favorevole.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Fiorio 1.53 è stato accantonato dal relatore per la maggioranza ma se voi volete esprimervi...

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Rampelli 1.54 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Santerini 1.55 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Vito 1.57 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. A pagina 78, emendamento Gianluca Pini 1.58 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Identici emendamenti Costantino 1.59 e Daga 1.60 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole. È stato già comunicato che questo emendamento è stato ritirato.

PRESIDENTE. È stato ritirato il Daga 1.60 ? Va bene. Tuttavia resta l'identico emendamento Costantino 1.59.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Marchi 1.61 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Minnucci 1.62 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Calabrò 1.64: il relatore per la maggioranza ha espresso parere favorevole purché l'emendamento sia riformulato.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole alla riformulazione.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Grillo 1.65 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Miotto 1.66 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Rampelli 1.67 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Prodani 1.68 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Vaccaro 1.69 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Pili 1.70 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Marchi 1.72 è stato ritirato. Emendamento Pastorelli 1.73 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza ha chiesto di accantonare l'emendamento De Lorenzis 1.74 ma se voi volete, potete già esprimere il parere.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento Capone 1.75 è stato accantonato dal relatore per la maggioranza.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Presidente, chiedo di apporre la mia sottoscrizione all'emendamento De Lorenzis 1.74 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Capone 1.75.

PRESIDENTE. Sta bene.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Misuraca 1.76 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Vallasca 1.77 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Franco Bordo 1.78 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Matteo Bragantini 1.79 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Terzoni 1.80 non è più segnalato ed è stato sostituito. Emendamento Baldelli 1.81 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Prativiera 1.82 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento De Rosa 1.83 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza ha chiesto di accantonare, perché non era stato esaminato, l'emendamento Mannino 1.1638. Tuttavia se i relatori di minoranza sono pronti, possono esprimere il parere.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Di che stiamo parlando ?

PRESIDENTE. Dell'emendamento Mannino 1.1638.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Questo lo vediamo dopo.

PRESIDENTE. Anche il deputato Melilla si esprimerà in seguito ?

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Non abbiamo i pareri, se ci dice a quale pagina è riportato magari poi lo vediamo.

PRESIDENTE. È riportato a pagina 716. Potete esprimere il parere in seguito, è la stessa cosa. Emendamento Cristian Iannuzzi 1.84 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Colletti 1.85 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Nicchi 1.86 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Barbanti 1.87.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Ci rimettiamo all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Galgano 1.88.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Labriola 1.89.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Villarosa 1.90.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Pesco 1.91.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Paglia 1.92.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Brunetta 1.93.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Pastorino 1.94.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Guidesi 1.95.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Paglia 1.96.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Brunetta 1.97.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Busin 1.98.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gregorio Fontana 1.99.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Ruocco 1.100.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gallinella 1.101.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Sammarco 1.103 è ritirato.
Emendamento Binetti 1.104.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Presidente, ci avete detto che è stato ritirato.

PRESIDENTE. No, è ritirato l'emendamento precedente, Sammarco 1.103. L'emendamento Binetti 1.104 non è stato ritirato. A noi non risulta ritirato l'emendamento Binetti 1.104. Onorevole Binetti, il suo emendamento 1.104 è ritirato ?

PAOLA BINETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, qual è il parere sull'emendamento Binetti 1.104 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento successivo, Faenzi 1.105, è ritirato.
Qual è il parere sull'emendamento Rampelli 1.71 ?

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Tofalo 1.106.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Contrario.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Molteni 1.107.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Ora abbiamo un altro emendamento di quelli «ripescati». Si tratta dell'emendamento Labriola 1.2145.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Esprimo il parere dopo.

PRESIDENTE. Voi non potete esprimere il parere. Va bene; ci ritorniamo dopo.

PRESIDENTE. Gelmini 1.108.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Contrario.

PRESIDENTE. Luigi Gallo 1.109.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Librandi 1.110.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Contrario.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Galgano Tab. A.1.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Fedi Tab. A.2.

FRANCESCO CARIELLO, Relatore di minoranza. Favorevole.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Favorevole.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Favorevole.

PAOLO TANCREDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO TANCREDI, Relatore per la maggioranza. Presidente, intervengo solo per una precisazione. L'emendamento Gallinella 1.101, a pagina 101 del fascicolo, nella parte dispositiva sostanzialmente è simile all'emendamento Fiorio 1.53, che abbiamo accantonato (poi, la parte relativa alla copertura è diversa). Ma entrambi parlano del Fondo indigenti.

Quindi proporrei, per correttezza, di accantonare anche l'emendamento Gallinella 1.101.

PRESIDENTE. Va bene. Adesso avete espresso i pareri, però quando ci arriveremo magari ci ricordiamo che è collegato all'emendamento Fiorio 1.53.

Qual è il parere del Governo ?

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze.

Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caso 1.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Archi, Fusilli, Gandolfi. Ancora Fusilli, Bossa, Ferranti, Vignali. Ci siamo ? Arriva Dorina Bianchi e poi chiudiamo la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 431
Votanti 429
Astenuiti 2
Maggioranza 215

Hanno votato sì 122
Hanno votato no 307).

Passiamo all'emendamento Pastorelli 1.2.

ORESTE PASTORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE PASTORELLI. Grazie, signora Presidente. Voglio ritirare i miei emendamenti 1.2 e 1.73, avendo presentato ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetta 1.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle, con il parere favorevole della relatrice di minoranza del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, mentre il relatore di minoranza del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà si rimetta all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione. Fanucci, Bossa, Ravetto. Ci siamo? Migliore, che ha votato. Chimienti ha votato. Ora mi pare che tutti abbiano votato. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 438
Votanti 403
Astenuiti 35
Maggioranza 202
Hanno votato sì 38
Hanno votato no 365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fraccaro 1.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Stella Bianchi, Zan, Ravetto (non ce l'ho con lei), Sandra Savino, Binetti. Sandra Savino non riesce a votare; ora sì. Binetti, De Lorenzis, Massa. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 438
Votanti 431
Astenuiti 7
Maggioranza 216
Hanno votato sì 131
Hanno votato no 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghese 1.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della relatrice di minoranza del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente; il relatore del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula, mentre il relatore di minoranza del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà esprime parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione. Ci siamo? No. Stella Bianchi, Amendola, Molea, Colletti, Famiglietti. Amendola ha votato? Famiglietti sì, Colletti sì, Molea pure, Amendola anche. Ce n'è un altro: De Lorenzis.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 430
Votanti 355

Astenuti 75
Maggioranza 178
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 321).

(I deputati Porta e Gianni Farina hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto di astensione).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagano 1.6, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della relatrice di minoranza di Forza Italia, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e sul quale il relatore di minoranza di Sinistra Italiana si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione. Cinzia Fontana, Marilena Fabbri, Palma, Colletti, Stella Bianchi. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 438
Votanti 412
Astenuti 26
Maggioranza 207
Hanno votato sì 76
Hanno votato no 336).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capezzone 1.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Grazie, signora Presidente. Intervengo per un solo minuto, ma davvero, per chiedere un momento di attenzione. La nostra tesi la conoscete; vale rispetto alle forze di maggioranza e vale rispetto alle forze di opposizione. Anche nelle parti in cui la legge di stabilità proposta dal Governo va in direzione positiva, a nostro avviso, il rischio è che il dosaggio sia troppo basso rispetto al necessario: troppo pochi i tagli di tasse, troppo pochi i tagli di spesa. Si rischia di ripetere l'errore che fu commesso anche dai Governi di questa parte politica: non sfruttare circostanze, magari positive, per avere tassi di crescita sostenuti.

Noi proponiamo, dunque, un emendamento per un taglio shock della pressione fiscale, in questo caso per tagliare tutta la tassazione immobiliare sulle imprese (capannoni, negozi, botteghe artigiane, studi professionali), ovviamente intervenendo con corrispondenti tagli alla spesa pubblica: meno tasse, meno spesa. L'emendamento è ammissibile. Questo dimostra che lo si può fare. A questo punto è un fatto di volontà politica volerlo o non volerlo fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capezzone 1.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 434
Votanti 431
Astenuti 3
Maggioranza 216
Hanno votato sì 137
Hanno votato no 294).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa 1.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Intervengo brevemente, Presidente. Questo emendamento è stato prima accantonato, poi respinto in Commissione e credo che sia uno dei pochi emendamenti, all'interno della legge di stabilità, che avrebbe portato risorse anziché chiederne. Si tratta dell'IMU sulle piattaforme petrolifere. È una diatriba aperta ormai da diversi anni, tant'è che – cito testualmente – nell'accordo che fu siglato da Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente e regione Sicilia, a Gela, fu dichiarato di risolvere la questione dei crediti pregressi riferiti alle piattaforme petrolifere antistanti in mare. Parliamo anche di comuni marchigiani e abruzzesi: sono anni che hanno aperto cause con queste società petrolifere per il mancato pagamento.

Il tutto si deve risolvere da un punto di vista amministrativo, ma soprattutto normativo. Con questo emendamento andavamo a porre fine a questa lunga diatriba, che riguarda più di 106 piattaforme petrolifere sparse su tutti i nostri mari.

Da un articolo de L'Espresso si stima complessivamente (tra multe, ovviamente, e crediti maturati nel corso del tempo) 2 miliardi di euro di IMU non pagata, riferita alle piattaforme petrolifere. Questa soluzione non è piaciuta al Governo. Loro ci hanno indirizzato verso un orientamento di un ordine del giorno che prevedeva il rialzo delle royalty, ma per noi ciò è tipicamente un voto di scambio territoriale per riuscire a far accettare le trivellazioni nei comuni che le devono ospitare.

Quindi, siamo assolutamente contrari a quel tipo di approccio. Noi chiedevamo, invece, che, se sono, come voi le avete considerate, fondamentali per le attività produttive del Paese, non noi, debbano almeno pagare le stesse tasse che tutte le altre attività imprenditoriali operative su terraferma devono pagare. Quindi, il paradosso è che il panettiere per la sua attività produttiva paga IMU ed ex ICI, l'attività di perforazione petrolifera in mare no. Questo tipo di situazione, per noi, è inaccettabile quindi abbiamo ripresentato l'emendamento in Aula e lo ripresenteremo ogni qual volta possibile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 1.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Capelli, Stumpo, Locatelli. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

EUGENIA ROCCELLA. Grazie, Presidente. Intervengo molto brevemente. Questa è una legge in cui c'è scarsa attenzione alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa. Quindi, il timore che abbiamo è che poi ci siano successivi interventi di inasprimento della pressione fiscale.

Allora, visto che ci sono – e lo sappiamo dai dati – fasce deboli della popolazione italiana che rinunciano a curarsi, che non accedono alle cure o rimandano le cure, perché anche il modesto contributo del ticket – poi non sempre così modesto – è troppo per il bilancio familiare, per il bilancio personale, mi sembra che dare un messaggio rassicurante, in cui diciamo semplicemente che non ci saranno aumenti del ticket, possa essere, se non altro, una rassicurazione. Non dico tanto, ma mi sembra che già sia possibile e, fra l'altro, non si chiede spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Grazie, Presidente. L'emendamento Roccella ha una sua logica, che, però, stride con la logica dei tagli alle regioni da parte dello Stato centrale. O l'onorevole Roccella presenta anche un emendamento soppressivo dei tagli alle regioni, in modo tale che queste abbiano la possibilità di chiudere i loro bilanci, o, altrimenti, diventa un emendamento prettamente demagogico, mentre non è demagogico, purtroppo, il taglio che i territori subiscono dalle politiche di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella 1.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo, sul quale si rimettono all'Aula i relatori di minoranza di Forza Italia e Sinistra Italiana e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione. Gregori, Tartaglione, Tripiedi, Occhiuto. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 438
Votanti 396
Astenuiti 42
Maggioranza 199
Hanno votato sì 99
Hanno votato no 297).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Busin 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Grazie, Presidente. Questo è uno dei tanti emendamenti che noi avevamo già presentato in Commissione. L'emendamento serve a cancellare gli oneri e le commissioni dei pagamenti elettronici, in questo caso stiamo parlando di POS, quindi di bancomat. Perché abbiamo presentato emendamenti di questo tipo? Perché, se da parte del Governo e della maggioranza c'è un incentivo all'utilizzo della moneta elettronica e dei pagamenti informatici, allora a quel punto questo incentivo può essere aumentato dal punto di vista delle operazioni solo ed esclusivamente se si cancellano le commissioni.

Se voi incentivate i pagamenti elettronici, ma mantenete le commissioni bancarie – come state facendo – per quelle operazioni, state solo ed esclusivamente aumentando il gettito delle banche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza per il MoVimento 5 Stelle e per Forza Italia-Il Popolo della Libertà e sul quale il relatore di Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Fanucci, Taricco, Nardi, Capua, Giorgio Piccolo, Nicchi, Marotta, Frusone... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 438
Votanti 431
Astenuiti 7
Maggioranza 216
Hanno votato sì 133
Hanno votato no 298).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Altieri 1.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Signora Presidente, di nuovo, molto brevemente. Ci abbiamo provato prima sulla questione della tassazione immobiliare delle imprese; riproviamo ora sul versante dei redditi delle imprese e dell'IRES, sempre nella logica taglio di tasse, accompagnato da corrispondenti tagli di spesa.

Io penso che l'ossessione di tutti, del Governo, qui così autorevolmente rappresentato, delle opposizioni e di chiunque abbia ragionevolezza, dovrebbe essere quella di abbattere il total tax rate delle imprese in Italia. Non cito quello che è noto a tutti (ricerca della Banca mondiale) – per l'Italia, total tax rate molto sopra il 60, per Francia e Spagna sotto il 60, per Germania sotto il 50, per Inghilterra 32-33, per la fascia balcanica 20 e qualcosa – ma, o noi diamo una botta forte, in senso positivo, alla tassazione delle imprese, oppure le prospettive di ripresa saranno deboli e flebili.

Ecco, noi offriamo anche questo emendamento come contributo – mi rivolgo al Viceministro Morando, che so sensibile al tema – al taglio di tasse o al taglio di spesa; o c'è davvero una spinta forte in questa direzione, altrimenti il timore è che anche nelle parti in cui la legge di stabilità vorrebbe andare nella direzione giusta, lo fa in modo omeopatico con dosaggi troppo piccoli e la terapia rischia di non funzionare e rischiamo di rimanere inchiodati allo zero virgola.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Altieri 1.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Fanucci, Giorgio Piccolo, Cozzolino, Cristian Iannuzzi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	294).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baldelli 1.113. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Grazie, Presidente. L'emendamento tocca un tema molto rilevante e delicato, che è quello della sicurezza, Presidente. Se si guardano le statistiche sui furti in appartamento, colleghi, in questo Paese, si tratta di dati oggettivamente inquietanti. Sta prendendo corpo un dibattito legittimo, con grandi differenze tra centrodestra e centrosinistra, su quali debbano essere i confini del concetto di legittima difesa. Sta emergendo ed è emerso anche nel corso dell'esame in Commissione sulla legge di stabilità, Presidente, un confronto su quanto avremmo potuto fare di più in tema di sicurezza e di sostegno alle Forze dell'ordine, a partire dal rinnovo del contratto nazionale delle Forze dell'ordine e di sicurezza e su questo ci siamo divisi e ci siamo confrontati.

Noi rimaniamo della nostra posizione: avremmo potuto e dovuto fare di più. Ma credo, Presidente, che ci siano poi elementi che debbano essere condivisi e io su questo aspetto richiamo l'attenzione di tutti i colleghi. Io non credo di poter convincere i colleghi del MoVimento 5 Stelle, che considerano la porta blindata un bene di lusso, però il parere pur favorevole che ci ha dato l'onorevole Polverini, in qualità di relatore di minoranza di tutto il centrodestra in quest'Aula, su questo emendamento credo e spero che possa indurre i colleghi a una riflessione su due temi, in

particolare sulla possibilità dell'introduzione di detrazioni per la vigilanza privata e sull'innalzamento delle detrazioni fiscali per gli strumenti di sicurezza.

Presidente, colleghi, le idee belle sono fatte per essere copiate, diceva qualcuno. Ci sono due modi per copiare le idee. Uno: copiandole materialmente, come ha fatto il Governo con la possibilità di introdurre le detrazioni per gli istituti di vigilanza rispetto alle abitazioni e ai condomini. È una buona idea che il centrodestra ha portato avanti, in primis Forza Italia, e il Governo l'ha copiata, a nostro avviso male, mettendoci pochi soldi, ma ha riconosciuto e l'ha riconosciuto anche il relatore Tancredi che era un'idea del centrodestra ed era una buona idea.

Poi, c'è un altro modo: quello di copiarle a chiacchiere. Io voglio offrire ai colleghi del PD due buone ragioni per sostenere questo emendamento. Cito la prima, Presidente Sereni, 10 dicembre 2015: «Stiamo studiando dei meccanismi molto semplici di defiscalizzazione per chi vuole prendere una porta blindata perché è giusto che chi vuole sentirsi più sicuro possa farlo»; così il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in conferenza stampa. Un'altra buona ragione, 13 dicembre, Leopolda, Matteo Renzi: «Metteremo soldi per chi vuole sentirsi più sicuro, magari comprandosi semplicemente una porta blindata. Stiamo studiando la forma. Magari la deducibilità». Lo ha detto il Premier, Matteo Renzi, parlando alla Leopolda.

Ora, io credo che la Leopolda possa essere considerata una sorta di fabbrica delle idee. Insomma, non è che poi prendete le nostre idee e soprattutto le idee, quando dite che siete d'accordo, cercate di metterle in pratica.

Questo emendamento stabilisce questo principio: deducibilità, che adesso è al 50 per cento, al 100 per cento per tutti coloro che spendano nella sicurezza della propria abitazione. Io credo che sia una cosa di buonsenso e mi auguro che il PD sia conseguente con le parole, non solo del Presidente del Consiglio, ma anche del suo capo di partito (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Abrignani. Ne ha facoltà.

IGNAZIO ABRIGNANI. Presidente, concordando sul merito dell'emendamento, al di là anche di ciò che ha detto adesso il collega Baldelli, vorrei sottoscrivere l'emendamento anche a nome degli altri colleghi del gruppo Alleanza Liberalpopolare Autonomie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baldelli 1.113, con il parere contrario della Commissione e del Governo e dei relatori di minoranza per il Movimento 5 Stelle e per Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà ed il parere favorevole della relatrice di minoranza per Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente

Dichiaro aperta la votazione. Colletti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	380).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cominardi 1.13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cominardi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO COMINARDI. Grazie, Presidente. Con questo emendamento si vuole, quanto meno, mettere una piccola pezza alla sciagurata manovra Fornero. Cosa riguarda ? Riguarda i cosiddetti

lavoratori precoci, anche se la trovo una definizione odiosa, perché non sono lavoratori precoci. È questa normativa assurda che li rende tali. Si tratta di dar la possibilità a lavoratori che hanno lavorato per ben quarant'anni della loro vita di poter raggiungere i requisiti per percepire la pensione.

A volte si parla di emendamenti di buonsenso, qua si va oltre il buonsenso. È la logica, siccome già siamo verso un sistema contributivo puro, cioè il ragionamento è: tanto verso, tanto ricevo. Se dobbiamo considerare anche per quanto tempo un lavoratore ha messo dei contributi nelle casse dell'INPS, qui viene più che ovvio il fatto di considerare non solo l'età anagrafica ma considerare in particolare l'età contributiva. Pensiamo al lavoratore che entra nel mercato del lavoro a vent'anni, fa quarant'anni di lavoro, quindi secondo questo emendamento a sessant'anni potrebbe poter andare in pensione. Per quarant'anni ha versato, tenendo in considerazione la speranza di vita di questo Paese, se è fortunato riuscirà a percepire solo per metà dei contributi versati dal punto di vista degli anni. Quindi, se seguiamo questa logica del contributivo, la logica di dire tanto ho versato, tanto mi viene dato, questo è un ragionamento lineare. Poi dobbiamo considerare un'altra cosa, che quando è entrata in vigore la legge Fornero non ha minimamente preso in esame determinati lavori, cioè i lavori faticosi, i lavori cosiddetti usuranti. Tra l'altro esiste una categoria che però esclude una miriade di tanti lavori che sono altrettanto usuranti ma non vengono minimamente considerati, non esistono. Pensiamo al muratore, per esempio, pensiamo al camionista, pensiamo a tante tipologie di professione che, secondo degli studi, questa è una speranza di vita estremamente ridotta per esempio alla speranza di vita che ha un dirigente di banca, visto che siamo nel periodo in cui è giusto ricordare anche questi personaggi, o il politico, che magari la pensione la matura dopo cinque anni «di lavoro», tra virgolette, definiamolo così. Quindi io vorrei capire anche dai rappresentanti del Governo che ho qui dinanzi a me le ragioni, le motivazioni per le quali non si vuole mettere quanto meno una pezza; qua non si parla di abrogare, anche se noi abbiamo fatto proposta anche in questo senso di abrogare tutta la riforma Fornero, stiamo chiedendo semplicemente di dare giustizia a questi lavoratori che lavorano per quarant'anni, sembra il minimo. Quindi vi prego, non fate come avete fatto in Commissione, evitate di dire che queste tematiche non andrebbero discusse in legge di stabilità ma discusse in un altro contesto e vi prego di non parlare del problema di andare a recuperare le risorse, perché è evidente a tutti come i soldi per le banche si trovano sempre, come i soldi per finanziare delle assurde grandi opere ci sono sempre, quando si tratta invece di andare incontro ai diritti – che dovrebbero essere considerati diritti acquisiti, purtroppo non lo sono – si guarda sempre da un'altra parte e c'è anche un costo sociale legato a questi mancati pensionamenti, un costo sociale perché molti di questi non riescono più nemmeno a lavorare, invecchiano precocemente, intasano il sistema sanitario pubblico e non consentono il turnover, quindi il fatto che dei giovani possano reinserirsi nel mondo del lavoro. Chiedo cortesemente al Governo di esprimersi in merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cominardi 1.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Binetti, Frusone, Sandra Savino, Sannicandro... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	294).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripiedi 1.14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tripiedi. Ne ha facoltà.

DAVIDE TRIPIEDI. Signora Presidente, con questo semplice emendamento chiediamo al Governo e al Partito Democratico di restituire i soldi che hanno rubato a quei lavoratori che svolgono attività usuranti e sono quei lavoratori che lavorano in miniera, o in catena di montaggio. Io sono imbarazzato a difendere un decreto che ha fatto il presidente Damiano, presidente della Commissione lavoro, e non si sente una parola da parte dei componenti della Commissione lavoro, perché voi dovete capire che se hanno rinnovato la cassa integrazione in deroga lo hanno fatto con i soldi che avrebbero potuto utilizzare per mandare in pensione questi lavoratori. Oggi siamo imbarazzati, i soldi non li dovete prendere da chi veramente fa fatica a lavorare. Ma noi non ci stupiamo più perché chi non ha mai lavorato nella vita non può capire certe cose, quindi per favore date un voto favorevole a questo emendamento e cercate di trovare i soldi altrove, non da chi è già debole. Per favore, ve lo chiedo, rispettate chi nella vita fa un lavoro veramente faticoso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cominardi. Ne ha facoltà per un minuto.

CLAUDIO COMINARDI. Signora Presidente, questo emendamento è fondamentale. Per quale ragione? Perché qua si mette in discussione anche quella che è la prerogativa parlamentare. Perché dico questo? Perché mesi fa si è votata in Commissione lavoro una risoluzione che impegnava il Governo a utilizzare quelle risorse di quel fondo non solo per le categorie usuranti che ora vengono contemplate in quel fondo ma anche per i lavoratori edili. Quindi c'era l'impegno dell'intera Commissione, tutti l'hanno votata, il PD, NCD, tutti l'hanno votata questa risoluzione. E il Governo cosa fa? Il contrario. Forse quei soldi erano destinati per quella cosa lì, li ruba una volta che noi abbiamo individuato che quel fondo era sottoutilizzato, cioè noi abbiamo inconsapevolmente fatto il lavoro del Governo. Vi dovrete vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Placido. Ne ha facoltà.

ANTONIO PLACIDO. Signora Presidente, solo per dire che il collega Cominardi ha ricordato una circostanza che corrisponde alla realtà: in Commissione e non moltissimo tempo fa, in maniera pressoché unanime, maggioranza e opposizione hanno ritenuto di dovere approvare una risoluzione che andasse nella direzione del riconoscimento pieno dei diritti delle persone che hanno lavorato in determinati settori. Ferma rimanendo la necessità di integrare in maniera opportuna la classificazione attualmente vigente di lavoro usurante, non c'è dubbio che la materia cui l'emendamento si riferisce è una materia lungamente dibattuta e largamente condivisa. Io troverei auspicabile, se non altro in omaggio ad un principio di onestà intellettuale minima – che non guasterebbe di questi tempi – che qualcuno dei colleghi della maggioranza trovasse il modo e l'occasione per recuperare la sostanza dei temi a cui l'emendamento si riferisce. Noi, per parte nostra, lo sosterremo (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Gallo. Ne ha facoltà. Ha un minuto.

LUIGI GALLO. Signora Presidente, ma in questa Camera il Presidente della Camera interviene per il rispetto delle esigenze della maggioranza solo quando c'è da votare una riforma costituzionale di notte, quando c'è da mettere la ghigliottina?

Quando c'è da preservare il lavoro parlamentare, che facciamo tutti i giorni nelle Commissioni e in Aula, cosa dice la Presidenza della Camera ? Vuole fare un monito al Governo ? Altrimenti qui veramente non ha alcun senso lavorare più all'interno delle Commissioni. Produciamo atti, produciamo risoluzioni, impegniamo il Governo con delle mozioni: ditelo che l'80 per cento del lavoro che facciamo qui deve essere cestinato ! È solo, per così dire, uno show che mettiamo agli atti con un resoconto provvisorio, un resoconto sommario che non serve a nulla. Allora mi aspetto che la Presidenza difenda il lavoro e gli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripiedi 1.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione, Bolognesi, Lainati, Ferraresi, Amendola, Parisi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	289).

(Il deputato Fossati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pesco 1.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie Presidente. In questi tre anni non abbiamo fatto molta fatica a capire che le priorità tra i partiti della maggioranza e il MoVimento 5 Stelle sono veramente diverse. Fin da quando siamo arrivati in Parlamento abbiamo iniziato a dedicarci a un progetto importante, che ci ha portato via sicuramente molto tempo. Questo progetto si chiama reddito di cittadinanza ed è un progetto che serve *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. È un progetto che serve a dare una mano a tutti i cittadini, ma soprattutto a quei cittadini che non ce la fanno, che non riescono ad arrivare alla fine del mese. È un concetto banale, molto semplice, però estremamente importante per fare in modo che il nostro Paese veramente riesca a migliorare. Infatti, fino a quando avremo gran parte della cittadinanza e dei cittadini che fanno veramente fatica ad arrivare a fine mese e che non trovano un posto di lavoro, sicuramente staremo sempre in difficoltà e avremo un Paese sempre in difficoltà.

Quindi andrebbe fatto al posto di agevolare l'evasione fiscale, come ha fatto questo Governo, al posto di fare gli aiuti alle multinazionali e alle banche – tant'è che siete andati a prendere anche i soldi nelle tasche dei cittadini per aiutare le banche e avete concesso molti sconti fiscali –, al posto di depenalizzare i reati penali anche fiscali, al posto di ingrassare i conti delle banche con i famosi derivati. Colleghi, rendiamoci bene conto di una cosa sul debito pubblico, sul fatto che gli interessi del debito pubblico continuano a scendere eppure continuiamo a spendere la stessa cifra di interessi. Vuol dire che da una parte stiamo spendendo molti soldi con i derivati, i derivati che servono per ingrassare i conti delle banche. Pensateci a questo. Ebbene, al posto di fare tutte queste cose, cari colleghi, noi penseremmo di fare il reddito di cittadinanza e ve lo abbiamo proposto già diverse volte. Sarebbe una misura utile, ma soprattutto basata su tre pilastri fondamentali: l'integrazione del reddito, i controlli e la creazione di lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Tre cose veramente semplici ma che si potrebbero realizzare con l'impegno di tutti, ma soprattutto di voi, colleghi, che dovrete veramente capire che è essenziale fare questa manovra per la tutta la nazione. Riusciremmo veramente a dare una risposta concreta al nostro Paese.

Partiamo dalla prima, dall'integrazione del reddito. La soglia del rischio di povertà è fissata per il 2014 – andranno aggiornati i dati appena avremo le stime – a 15.600 euro. Ebbene, il 50 per cento della popolazione non riesce neanche a arrivare a sei decimi di questo valore, ovvero a 9.360 euro che, diviso per dodici mensilità, fa 780 euro. Ma 780 euro non vuol dire che daremmo questa somma a tutti: noi a tutti daremmo l'integrazione del reddito per raggiungere questa somma. E con questa somma veramente le persone sarebbero messe nella condizione giusta per riuscire a cercarsi un posto di lavoro con serenità, per dedicarsi alla formazione, per dedicarsi alla riqualificazione professionale, per dedicarsi alla propria famiglia, ma soprattutto per essere sereni.

È una cosa che probabilmente voi purtroppo non riuscite a capire, perché noi con questa manovra, con 17 miliardi, riusciremmo a dare una risposta a tutte queste persone. Prima cosa: integrazione del reddito.

La seconda cosa, non meno importante, sono i controlli, perché logicamente non possiamo dare soldi così, senza controlli. È importante. Il fenomeno dei furbetti ce l'abbiamo in Italia e, quindi, siamo sicuri che una misura del genere, senza gli adeguati controlli, potrebbe essere un buco nell'acqua. Per questo abbiamo istituito il reato di falso nel reddito di cittadinanza, perché le persone vanno responsabilizzate, perché se una persona accetta di avere il reddito di cittadinanza deve sapere che deve comunicare le cose giuste all'Agenzia delle entrate, che deve comunicare il giusto reddito che percepisce, prima di percepire il reddito di cittadinanza. Quindi è fondamentale. Per poi non parlare di tutti gli altri controlli messi in atto grazie alla struttura informativa centralizzata. Tutte le banche dati che abbiamo in Italia basta unirle, per riuscire a creare una vera maglia e una vera rete di controlli contro le persone che potrebbero approfittare di questo.

Ma la cosa più importante, colleghi, è la creazione del lavoro, attraverso i centri per l'impiego, che voi mi sembra abbiate dimenticato, e attraverso la riqualificazione. Abbiamo previsto le giuste coperture anche per la riqualificazione dei centri per l'impiego. Potremmo veramente trasformare questi centri in fabbriche del lavoro, centri dove le persone si possono incontrare, possono condividere le proprie esperienze, la propria formazione e la propria qualificazione per riuscire a creare nuove imprese, attraverso persone giuste che magari possono dargli una mano, attraverso dei tutor, degli imprenditori. I fondi, i fondi europei, facciamoli utilizzare ai centri per l'impiego, diamogli la possibilità di utilizzarli e creiamo nuovi posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non ci vuole tanto, colleghi, non ci vuole nulla, basta riflettere. Leggetevi, magari durante le vacanze, le dieci pagine che abbiamo aggiunto sul reddito. Magari, veramente, potrebbero esservi utile per aprire un po' la mente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Signora Presidente, era l'estate del 2011 quando un gruppo di persone, i ragazzi e le ragazze di Tilt, scelsero di invadere le piazze e le università con dei banchetti per raccogliere delle firme a sostegno di un'idea che avevano, un'idea forte, un'idea granitica, un'idea concreta, che era quella del reddito minimo garantito. Così lo chiamammo all'epoca. Raccogliemmo tante firme a sostegno della nostra proposta, perché ritenevamo all'epoca e lo riteniamo tuttora – tant'è che il gruppo di Sinistra Italiana voterà l'emendamento dei colleghi del MoVimento 5 Stelle – che andasse data una risposta politica. A chi? A quella classe dirigente che in quegli anni preferiva additare le giovani generazioni come i bamboccioni dell'ultima ora, come coloro che avrebbero vissuto a casa dei genitori, alle spalle e alle spese dei genitori fino a quarant'anni. Poi gli insulti ai giovani e alle giovani generazioni si sono succeduti anche col passare dei Governi. Siamo passati all'appello e all'incoraggiamento a non essere così schizzinosi, a non essere così chiusi.

Ma la risposta che le ragazze e i ragazzi di Tilt hanno voluto dare è stata una risposta politica, pensando a un altro stile di vita. Infatti, care colleghe e cari colleghi, la nostra idea iniziale era quella di cercare di ridare speranza a una generazione alla quale avevano tolto il diritto al futuro,

avevano tolto il diritto all'emancipazione. Era anche un modo per chiedere ai giovani, che una volta laureati se ne andavano dall'Italia, di non andare via dall'Italia e di provare a restare qua, insieme a tutte le altre persone, più o meno grandi, per provare a costruire il futuro. Col passare del tempo ci siamo resi conto che il reddito minimo garantito serviva anche a coprire un'ennesima urgenza, che poi i Governi hanno causato. Si trattava di provare a garantire un minimo di dignità a tutti quegli esodati, una parola molto brutta scritta nei dizionari dei Governi passati, una responsabilità che ancora non si è voluta colmare. Quindi, con l'idea del reddito minimo garantito, si provava a garantire alle persone un diritto costituzionalmente garantito, che era il diritto ad avere una vita dignitosa, combattendo anche i pregiudizi che si avevano sui giovani. Abbiamo raccolto firme, abbiamo fermato persone ai nostri banchetti, che ci dicevano che era l'ennesimo *éscamotage* di una generazione che non aveva voglia di andare a lavorare e non aveva voglia di emanciparsi, mentre invece era il disperato appello di una generazione che chiedeva di potere riprendere il proprio futuro. Per la vita di un ventenne, quando provi ad affacciarti al mondo del lavoro, la tua vita lavorativa puzza di stantio, perché puzza di precariato, perché puzza di un'assenza di diritti, che di fatto negli anni si tramuta con assenza di futuro.

Sul reddito minimo garantito, giochiamo e giocate tutte e tutti a fare un po' più o un po' meno gli europeisti. E, guardate, ce lo chiede l'Europa di approvare questo emendamento, care colleghe e cari colleghi del Governo, perché il reddito minimo garantito è finanziato in tutta Europa da una fiscalità generale. Quindi, non venite a dirci che voi respingerete questo emendamento solo ed esclusivamente perché non ci sono i soldi. Infatti, è sufficiente e sarebbe sufficiente rispondere a un criterio molto semplice: si redistribuisce il reddito facendo in modo che chi ha troppo possa farsi carico anche di chi non ha niente. Per questo il mantra che non ci sono le risorse, permettetemi di dirvelo, è una sciocchezza. Dove prendere le risorse, viceversa, sarebbe una scelta politica. Certo è che non ci aspettiamo e abbiamo smesso di aspettarci da questo Governo delle scelte così rivoluzionarie, però voi tutte e tutti che, soprattutto durante il periodo di Natale fate tanto appello a Papa Francesco, provate ad ascoltare e a interpretare in chiave laica quello che lui vi sta dicendo da mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Cominardi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO COMINARDI. Presidente, io faccio appello ora agli economisti qui presenti in Aula o ai banchi del Governo perché il reddito di cittadinanza, secondo anche dei premi Nobel, è un volano per l'economia. È un volano perché attiva quelli che sono i moltiplicatori keynesiani. A livello macroeconomico, si crea tutto un consumo e un consumo poi che risulta anche sicuramente più etico e perché? Perché va in quelle fasce di reddito che andrebbero a spendere i soldi per dei beni primari, beni essenziali. Siccome la politica italiana si ispira ultimamente a quella americana, allora io vi chiedo, cortesemente, di vedere che anche in America ultimamente qualcosa si sta muovendo. L'ex Ministro dell'amministrazione Clinton, Robert Reich, ha fatto un documentario dal titolo «*Inequality for All*» che spiega come l'economia si ferma nel momento in cui masse di denaro rimangono ferme nelle mani dell'1 per cento.

PRESIDENTE. Grazie.

CLAUDIO COMINARDI. Economisti, parlate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

LUIGI GALLO. Presidente, noi abbiamo una classe politica che ha tolto il futuro ai giovani e agli italiani. Siete riusciti a costruire una società che non riesce neanche a salvare i bambini. Il 13,3 per cento dei minori vive in una condizione di deprivazione materiale. Siamo al ventitreesimo posto su ventinove nell'area OCSE. Sapete che cosa significa deprivazione materiale ? Significa che tredici bambini e ragazzi su cento la mattina si alzano e non potranno fare colazione, pranzo e cena, ma salteranno un pasto; significa che dormono su un divano di un soggiorno-cucina affollato da tutti gli altri componenti della famiglia; che non hanno soldi per i libri, per un gioco; che non hanno la possibilità di avere delle risorse per fare una vita dignitosa. Bene, ci vogliono 15 miliardi di euro e voi in questa legge di stabilità decidete di stanziare 380 milioni di euro...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Luigi Gallo.

LUIGI GALLO. ... ma per fare i consumatori, non per dare dignità ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Nuti. Ne ha facoltà.

RICCARDO NUTI. Grazie Presidente. Questo Governo e questa maggioranza si ostinano a non voler approvare il reddito di cittadinanza. Ma vorrei ricordare una cosa: il reddito di cittadinanza permette di aumentare le pensioni minime; permette di portare le pensioni minime da circa 500 euro a 780 euro a persona. Voi dovete rispondere come fa un pensionato a vivere con 500 euro al mese nel 2015. Il reddito di cittadinanza esiste in tutta Europa; solamente in Italia e in Grecia non esiste. E voi ancora vi ostinate a fare delle misure contro la povertà che sono ridicole rispetto a quella che è la misura del reddito di cittadinanza. Ed in ultimo, cosa fa il reddito di cittadinanza, oltre tutte le cose positive che sono state dette dai miei colleghi ? Combatte ed elimina le clientele. Ed è proprio qui il nodo. Voi avete e noi come Paese abbiamo migliaia di precari che costantemente minacciano le nostre amministrazioni locali e regionali.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Nuti.

RICCARDO NUTI. Potete farlo e liberarvi di queste clientele votando il reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cariello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARIELLO. Presidente, io volevo porre una questione riguardo al reddito di cittadinanza perché, a mio avviso, qui la questione non è più una questione di obiettivi che si vogliono raggiungere o una questione di vantaggi che ci sono per noi su questo provvedimento o meno e nemmeno di coperture. Ma qui il problema è di come intendiamo rispondere ad un'esigenza che ormai è chiara di tutti i cittadini in tutte le regioni. E vediamo anche vostri governatori di regioni che ormai a questa esigenza e a questa richiesta dei cittadini rispondono con forme più o meno equivalenti anche alla nostra proposta. E, quindi, qui dobbiamo chiederci quanto tempo ancora dobbiamo far passare fin quando i vari governatori prenderanno provvedimenti in questo senso. E, poi, lo Stato centrale si troverà a riordinare e a riorganizzare diverse forme di sostegno alla povertà nelle diverse regioni. Quindi, tanto vale che il Parlamento affronti la situazione in maniera...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cariello.

FRANCESCO CARIELLO. ... unica a livello di Stato centrale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato D'Uva. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'UVA. Presidente, che si chiami reddito di cittadinanza, reddito minimo garantito, reddito di dignità ha poca importanza. So soltanto che, in base a come viene chiamato, a volte la maggioranza è favorevole o è contraria. Ad esempio, ci sono degli esponenti del Partito Democratico in alcune regioni che l'hanno portato avanti. L'altra volta ho sentito il presidente di una regione a un seminario organizzato dal Ministero dell'interno – parlo di Emiliano della Puglia – che lo voleva istituire. So che Libera ovviamente è con noi in questa battaglia e siamo assieme per il reddito minimo garantito. Ecco, io mi chiedo questo: com'è possibile che, quando una cosa la propone il MoVimento 5 Stelle, ce la bocciate e quando, invece, dovete riempirvi la bocca nei vari eventi siete pronti a dire sì, sì perfetto, il reddito lo vogliamo? Ma se lo volete – e voglio proprio vedere se lo volete davvero – votate favorevolmente a questo emendamento. È importante. Questo combatte le mafie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ed evita le clientele e restituisce la libertà ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

SERENA PELLEGRINO. Grazie Presidente. Reduce dalla Cop21 di Parigi, l'Italia ha sottoscritto un accordo che dice chiaro: noi dobbiamo andare in una direzione. Ma questa direzione il Governo non la sta prendendo perché vi dico subito che ci sono 14,7 miliardi di euro ogni anno in Italia per incentivare le fonti fossili. Io penso che la copertura ci possa essere a questo punto per poter invece incentivare chi ha davvero bisogno. Infatti, io temo che i signori delle fossili, se non avessero questi sussidi, sarebbero dei clochard, con tutto il rispetto per i clochard (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente, solo per sottolineare che ci sono diversi disegni di legge che giacciono in questo Parlamento per il reddito di cittadinanza. Uno dei primi atti che io ho sottoscritto insieme al mio gruppo appena entrato in questo Parlamento era la legge sul reddito di cittadinanza. Altre ne sono state depositate anche da colleghi della maggioranza. Questa è una proposta oggettiva che oggi si può applicare. E il reddito di cittadinanza è oggi uno strumento di civiltà davanti all'imbarbarimento della nostra società. Adesso scegliete pure la formula che preferite, ma è uno strumento indifferibile. Ci troviamo in una condizione in cui il contrasto alla povertà deve diventare una delle priorità della politica. E mi sembra che da questo punto di vista le ricette di questo Governo non si pongono il tema della povertà o troppo spesso si pongono il problema dei ricchi e mai quello dei poveri. Ed è un tema che riguarda anche una generazione, la mia. E concludo, Presidente, dicendo che c'è una generazione che ha conosciuto la barbarie della precarietà a cui avete spiegato che era invece la flessibilità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Palazzotto.

ERASMO PALAZZOTTO. ... e che senza questo reddito rimarrà ricattabile a vita (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petraroli. Ne ha facoltà.

COSIMO PETRAROLI. Grazie Presidente. L'Unione europea in più occasioni ha ribadito la necessità di questa forma di tutela e soprattutto dell'integrazione sociale. La prima volta è stata nel 1992 con l'atto n. 441 del Consiglio europeo che ha raccomandato agli Stati membri di riconoscere il diritto basilare di ogni persona di disporre di risorse sufficienti per vivere in modo dignitoso.

Stesso concetto poi ribadito il 17 dicembre del 1999, sempre dal Consiglio europeo. Poi il 3 marzo 2010 interviene la Commissione europea, in una comunicazione intitolata «Europa 2020», che indica tra gli obiettivi da raggiungere proprio la coesione sociale e territoriale attraverso strumenti di questo tipo.

Otto mesi più tardi interviene anche il Parlamento europeo, con la risoluzione del 20 ottobre 2010. Insomma, l'Europa ci obbliga, in tutti i sensi, ad adottare misure di questo tipo. Pensando che il bilancio dello Stato è all'incirca di 800 miliardi annui, il reddito di cittadinanza includerebbe soltanto dell'1 o 2 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciprini. Ne ha facoltà.

TIZIANA CIPRINI. C'è il segretario regionale del PD umbro che ha definito la nostra proposta di reddito di cittadinanza come manchetta esigua e inutile, mistificando la realtà, perché la stessa Istat ha riconosciuto che la nostra proposta è quella più completa e incisiva per contrastare la povertà (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), è una vera e propria manovra economica; mentre quella del PD è stata bollata come blanda, perché sposterebbe solo una piccola percentuale di famiglie da una condizione di povertà e di ristrettezza economica a una meno grave.

Quindi, ancora una volta il PD si configura come il partito dell'acqua fresca (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Grazie, Presidente; negli ultimi dieci anni questa è la legge di stabilità che stanziava più risorse per la lotta alla povertà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ci sono 600 milioni di euro quest'anno che si vanno ad aggiungere a risorse già presenti, superiori ai 200 milioni. Quindi arriviamo agli 800 milioni e c'è un miliardo stanziato per il 2017 all'interno di un piano nazionale di lotta alla povertà. Quindi, non è un'iniziativa spot ma un'iniziativa che si inserisce in una programmazione pluriennale, che mira e si dà l'obiettivo di consolidarla in un livello essenziale di assistenza.

Nel contempo vi ricordo, colleghi, che è incardinata al Senato, nella Commissione lavoro, la proposta di legge sul reddito minimo. Quindi non facciamo finta che quello che avviene nell'altro ramo del Parlamento non esista. Ci sono iniziative delle regioni importanti.

La programmazione che qui viene fatta di riordino di tutte le indennità mira anche a coinvolgere le regioni per un'unica grande programmazione. È vero che è diversa l'impostazione noi ci rivolgiamo, in primo luogo, alla povertà delle famiglie e delle famiglie con minori. Lo facciamo perché quest'Aula del Parlamento ha votato all'unanimità una mozione che ha detto: al primo posto, c'è la povertà minorile. Quindi, di conseguenza, il Governo ha messo al primo posto la lotta alla povertà minorile e si occupa delle famiglie in condizione di povertà che hanno bambini e, in questa legge di stabilità, con un emendamento, dei disabili all'interno del nucleo familiare. È un primo passo significativo per un modello di reddito minimo che va a sostegno delle famiglie, non del singolo, che ha costi significativi, che andranno crescendo negli anni, ma non si pone demagogicamente un obiettivo che costa più di 14 miliardi e che alla fine rischia di essere

semplicemente una battaglia elettorale non realizzabile, non coperta, non concreta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato De Lorenzis. Ne ha facoltà.

DIEGO DE LORENZIS. Presidente, siamo stanchi della vostra retorica. Ci sono persone, migliaia di persone, che muoiono e non muoiono per una fatalità, non muoiono per vecchiaia: muoiono perché voi li uccidete ! Gli uccidete la speranza, gli uccidete la dignità !

Noi non abbiamo bisogno, Presidente, della carità e dell'elemosina: abbiamo bisogno di una misura assolutamente irrinunciabile e non si può più aspettare per questo, Presidente. Quello che il Governo sta facendo in questa sede è esattamente quello che ha detto la collega: un provvedimento spot soltanto per fare elemosina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente; vorrei dire alla collega del PD che ha parlato poc'anzi che, se la proposta si è arenata in Senato, certo non è colpa della minoranza, che ne ha richiesto la calendarizzazione, ma del Partito Democratico che di fatto non sa che pesci pigliare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) sul quel merito.

Vorrei dire alla collega, sempre tramite lei, Presidente, che 600 milioni contro 17 miliardi mi sembra veramente un paragone che non sta in piedi; poi sono 14,7. Il concetto alla base è che fondamentalmente stiamo parlando di due questioni completamente diverse: voi continuate a dare una sussistenza, noi cerchiamo di far cambiare marcia a questo Paese. Ma non lo facciamo solo noi: l'ha fatto mezza Europa ! Anzi, manchiamo solo noi e pochi altri Paesi in Europa, che non hanno adottato questo tipo di sistema.

E, poi – vi spiego questo e concludo –, non è che non sia coperto, altrimenti l'emendamento sarebbe stato inammissibile. È completamente coperto e la parte economica lo giustifica nella sua esistenza in quest'Aula. Quindi, evitiamo di dire falsità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

LUCA PASTORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

LUCA PASTORINO. Sarò molto più breve, nel senso che il mio intervento è solo per annunciare la sottoscrizione di questo emendamento da parte di tutti i componenti della componente Alternativa Libera Possibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 1.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore Cinquestelle e SI-SEL, mentre si rimette all'Aula la relatrice Polverini.

Dichiaro aperta la votazione. Aspettiamo i colleghi che prendono posto. Giuditta Pini ha votato; Sberna è in arrivo, Causi anche, Bolognesi pure; Battaglia. Bolognesi sta votando; Battaglia ha votato. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 406
Votanti 386
Astenuiti 20
Maggioranza 194

Hanno votato sì 96
Hanno votato no 290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 1.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gregori. Ne ha facoltà.

MONICA GREGORI. Grazie, Presidente. Allora, questo Governo si definisce il Governo della semplificazione, il Governo del fare, il Governo del popolo, il Governo che va contro i tagli. Allora, forse, nel testo uscito dalla Commissione c'è stata una distrazione involontaria che avete avuto, perché, se così non fosse, significherebbe che tutti gli spot che lanciate al popolo non sono assolutamente veri. Perché? Intanto non si riesce a capire per quale motivo questo Governo prenda tutto questo tempo per l'attuazione della normativa europea per l'assunzione di medici e infermieri e per la stabilizzazione dei precari.

Allora, intanto la direttiva europea dovrebbe essere applicata già da gennaio 2016. Con tutto l'iter che viene previsto in questo testo sostanzialmente si arriva a gennaio 2018. Non riusciamo a comprendere questa cosa. Allora, se siete il Governo della semplificazione e il Governo del fare, perché avete messo tutto questo passaggio, che sostanzialmente complica l'assunzione di personale sanitario nel sistema nazionale e non dà sostanzialmente il servizio che dovrebbe essere dato?

Quindi, non si capisce dove sia la semplificazione o forse dovremmo pensare che, con tutto questo tempo che vi prendete, volete fare ulteriori tagli, perché quello che voi dite, e cioè il fatto che non fate i tagli, è assolutamente falso, perché è scritto anche nel testo che vengono ridotti i posti letto proprio per i famosi piani di rientro. Infatti, dobbiamo anche ricordare a chi ci ascolta da casa che, purtroppo, il Ministero della salute è comandato dal MEF, quindi le decisioni sostanzialmente sono prese dal Ministero dell'economia e delle finanze, senza considerare assolutamente il diritto alla salute.

Allora, quindi, il Governo del popolo: tagliate i servizi e venite meno a quello che è il dettato costituzionale, cioè l'articolo 32; non fate assunzioni, nascondendovi dietro il dito del fabbisogno, il quale già era conosciuto prima dei tagli e, quindi, figuriamoci adesso; infine, costringete medici e infermieri a lavorare con turni massacranti, dando un servizio scadente e, quindi, sostanzialmente tirate anche fuori i cittadini dal Servizio sanitario nazionale perché, se io riduco il servizio, il cittadino che guadagna 1.000 euro e ha bisogno di una visita specialistica non può andare da un privato, perché la linea del Governo è questa, cioè ridurre i servizi del pubblico per andare ad agevolare il privato.

Cosa fa Sinistra Italiana con questo emendamento? Sostanzialmente toglie tutta la parte burocratica e dà una risposta immediata, chiedendo di mettere 500 milioni immediatamente prendendoli dalle banche e dalle assicurazioni e, ovviamente, di procedere a tutto questo iter ed attuare immediatamente la normativa europea.

Per noi è assurdo il fatto che il Governo abbia dato un parere negativo, quando proprio noi lo aiutiamo a far vedere un vulnus che forse non è stato ben visto in Commissione. Ma sappiamo che il vostro parere deriva anche da una linea politica ben definita, di certo una linea che non è di sinistra, non con il popolo, ma una linea che va tutta a destra, con i poteri forti. Non è un caso che il popolo vi sta abbandonando (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 1.16, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Gregori, Cinzia Maria Fontana, Covello. Mazziotti Di Celso è in arrivo. Quelli in arrivo non li chiamiamo; vediamo se arrivano nel frattempo. Molea in arrivo. Forza, colleghi! Casati. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 412

Votanti 407
Astenuti 5
Maggioranza 204
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 286).

(Il deputato Ferrari ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cecconi 1.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

ANDREA CECCONI. Grazie, Presidente. L'emendamento che è stato presentato dai relatori al disegno di legge di stabilità per andare a sanare questa questione del personale sanitario, ovviamente in deficit ormai da tanti anni, ha veramente dell'incredibile. Ma ha veramente dell'incredibile quello che è avvenuto nei giorni immediatamente successivi, perché voi, nel disegno di legge di stabilità, per l'assunzione del personale sanitario non avete messo neanche un euro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e il giorno dopo il Ministro Lorenzin si è presentata alla stampa dicendo che, per assumere il personale sanitario a sufficienza, al fine di andare a colmare le necessità immediate dei nostri ospedali e delle nostre strutture sanitarie, servirebbero 360 milioni.

Oggi il sottosegretario per la salute è andato in Commissione affari sociali a smentire quello che il Ministro, il giorno prima, aveva detto, dicendo che i soldi si troveranno magicamente da una riorganizzazione delle strutture sanitarie nel nostro Paese e, quando voi del PD parlate di riorganizzazione del servizio sanitario, vuol dire che voi il Servizio sanitario lo tagliate o, meglio, tagliate i servizi dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), il che vuol dire meno posti letto, meno ospedali, meno visite per i nostri cittadini. È solo così che voi siete capaci di trovare i soldi !

Noi con questo emendamento, così come con l'emendamento che aveva presentato SEL prima di noi, chiediamo semplicemente di aumentare dell'1 per cento la tassazione sugli istituti bancari per trovare i 300 milioni necessari, per quest'anno, per assumere il personale sanitario.

È da due anni e mezzo che sono qui dentro e che sento il Ministro della salute millantare o vaneggiare, che forse è il sostantivo più giusto, che riorganizzerà il sistema sanitario, che farà i nuovi LEA, che attuerà i risparmi all'interno del Servizio sanitario nazionale. Non ha fatto assolutamente nulla e l'emendamento che è stato portato al disegno di legge di stabilità dice esattamente le stesse cose vane e vaneggianti che il Ministro ci racconta da due anni e mezzo.

Quindi, non possiamo credere assolutamente alle vostre menzogne e vi chiediamo semplicemente di dare una risposta ai medici, agli infermieri ma, soprattutto, ai cittadini, che vanno nei nostri ospedali, e di metterci quei minimi quattrini necessari per farli sopravvivere e per permettere di dare i servizi necessari per garantire una sanità equa e giusta perlomeno in tutto il territorio nazionale, perché con il vostro emendamento quello che succederà è che le regioni del nord, che sono più ricche e hanno più spazi, assumeranno personale sanitario in deroga; le regioni del sud, che sono in piano di rientro, seppure siano nella possibilità di assumere, però non hanno i soldi per assumere questo personale.

E, allora, mi dite, se non ci mettete un quattrino, come devono fare queste regioni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Devono chiudere questi ospedali per cercare di garantire i loro servizi ? Le persone si assumono solo con i soldi e non con le chiacchiere e voi avete fatto solo chiacchiere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI, Relatrice di minoranza. Presidente, cambio il parere: ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cecconi 1.17, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà, mentre si rimette all'Aula la relatrice Polverini.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa, Alberti, Pisano, Dorina Bianchi, Frusone. Ancora Pisano e Dorina Bianchi. Matteo Bragantini ha votato. Palma, Colaninno. Palma ha votato ? Sì. Colaninno ha votato. Non vedo altri. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	414
Votanti	384
Astenuti	30
Maggioranza	193
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	292).

(Il deputato Preziosi ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zolezzi 1.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zolezzi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ZOLEZZI. Grazie, Presidente. Voglio avvertirla, Presidente, che lei a casa sua ha mezza tonnellata di amianto e, quindi, deve stare attenta, perché in Italia ci sono 40 milioni di tonnellate di materiale contenente amianto e, quindi, ognuno di noi ne ha, più o meno, mezza tonnellata di competenza propria, più 100 chili di amianto già in polvere. Quindi, è una cosa che riguarda tutti.

L'altra cosa sorprendente è che questo emendamento porterebbe nelle casse dello Stato circa 300 milioni di euro. Quindi, la copertura assegnata è solamente formale, perché, aumentando di circa dieci volte la bonifica e lo smaltimento di amianto, rispetto alle 400 mila tonnellate smaltite l'anno scorso, queste potrebbero aumentare notevolmente, velocizzando queste procedure di bonifica, che sono troppo lente e che sono rallentate anche dai costi. Sono rallentate dai costi e dalle ecomafie, perché bonificare 40 milioni di tonnellate di materiale contenente amianto significa, a livello di PIL, una previsione di 40 miliardi di euro, ma alle ecomafie conviene fare il turismo e, quindi, invece che portare in un sito a maggiore sicurezza, lo lasciano in una spiaggia. Poi, lo ritrovo l'anno dopo e lo rispisto, perché costa circa mille euro a tonnellata smaltire l'amianto.

Quindi, se votate contro quest'emendamento, votate a favore delle ecomafie e votate, soprattutto, per fare in modo che ci siano altre vittime. Quest'anno addirittura il rapporto del registro mesoteliomi non è stato neanche presentato pubblicamente per quanto era terrificante. Le morti all'anno per il solo mesotelioma sono aumentate da 1.400, dieci anni fa, a 1.524 quest'anno. Sono state documentate 63 morti nel comparto della scuola e dell'istruzione e 250 perfino nel comparto delle banche, a cui dovrete tenere particolarmente.

Le morti totali sono state circa 5 mila quest'anno; quindi, se non si bonifica e se non si riduce il rischio d'amianto, se non si mette in sicurezza, si rischia di avere ancora più decessi, prolungare il raggiungimento del picco. Non ve ne frega niente dell'amianto, è inutile che andate in via Molise, davanti al Ministero, quando ci sono i parenti delle vittime. Abbiamo la cava di Orune, in Sardegna, dove si è estratto amianto fino a questa estate, almeno. Quindi si è estratto amianto e si è commercializzato, almeno in Lazio e in Emilia Romagna, in prodotti contenenti porcellana. Si è importata amianto dall'India e dalla Cina.

Cerchiamo di cambiare rotta e davvero cambiate anche il parere su questo emendamento, che – ripeto – porterà soldi nelle casse dello Stato, porterà salute e giustizia per le vittime (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

DAVIDE TRIPIEDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE TRIPIEDI. Intervengo per sottoscrivere l'emendamento Zolezzi 1.18, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zolezzi 1.18, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole di relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione, Stumpo, Paris, Tidei, Malpezzi, Covello, Amendola, Ferranti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	408
Votanti	403
Astenuti	5
Maggioranza	202
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	291).

Passiamo all'emendamento Galgano 1.19. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galgano. Ne ha facoltà.

ADRIANA GALGANO. Grazie, Presidente. Sottosegretari, la produttività è un elemento fondamentale per il benessere di un Paese e l'ISTAT ha certificato che, a differenza degli altri Paesi europei e dell'OCSE, da vent'anni la produttività in Italia è in calo. Per questo abbiamo presentato questo emendamento, che amplia la possibilità per le imprese di avere ammortamenti accelerati per l'investimento in software per l'incremento della produttività.

Siamo preoccupati e delusi dal fatto che il Governo non abbia tenuto in debito conto l'importanza di questo emendamento. Comunque, lo ritiriamo e presenteremo un ordine del giorno, chiedendo al Governo di considerarlo con l'attenzione che merita, perché siamo nel 2015 e la produttività oggi è fatta molto più dall'intelligenza informatica che dai beni strumentali (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberto Giorgetti 1.20. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Grazie, Presidente. Intervengo rapidamente. Con questo emendamento interveniamo su una delle questioni fiscali che ha caratterizzato il dibattito di questa legge di stabilità. L'emendamento cerca di potenziare un intervento, con il cosiddetto «super ammortamento». Ricordava il Viceministro Morando una legge finanziaria del 2006 dove avevamo, all'epoca, costruito un meccanismo di valorizzazione dei distretti produttivi, che prevedeva, nella logica della razionalizzazione, dell'organizzazione delle filiere e, quindi, degli accordi di filiera all'interno dei distretti, la possibilità di avvalersi di forme di agevolazioni fiscali nel distretto, in particolar modo l'applicazione di un'IRES unitaria, interventi che ricordassero gli accordi fiscali con gli enti locali privilegiati, con le agenzie delle entrate delle regioni di riferimento. Noi riteniamo che quell'esperienza sia stata, comunque, un'esperienza importante e interessante per dire che oggi dobbiamo cercare di razionalizzare gli interventi anche di «premieria fiscale» in quelle zone dove si

è dimostrato di credere profondamente nell'innovazione, nel percorso di crescita delle aziende, nella riorganizzazione delle filiere, che crediamo essere stato particolarmente virtuoso.

Proprio per questo la nostra proposta era quella di lavorare per un miglioramento ulteriore dello strumento in queste aree territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 1.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Cinzia Fontana, Palma, Sanga, Ferranti, Rabino. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	289).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cariello 1.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cariello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARIELLO. Grazie, Presidente. Vorrei illustrare il mio emendamento. Il nostro emendamento si rivolge, intanto, alle micro e piccole imprese che sono l'ossatura dell'economia, soprattutto al Mezzogiorno. Poi vorrei rappresentare quella che è la nostra proposta alternativa, viste le risorse messe a disposizione dal Governo. Con le stesse risorse – tant'è che l'emendamento è stato accolto come ammissibile alla legge di stabilità – noi intendevamo dare alle micro imprese del sud quella linfa necessaria a ripartire in un momento in cui la domanda è completamente ferma.

Infatti, questa è un'alternativa alla vostra visione di credito d'imposta. Oggi gli imprenditori ci dicono che non hanno nemmeno quei soldi per poter investire, non hanno nemmeno la liquidità necessaria per pagare i propri dipendenti, le tasse che sovrastano la propria impresa. Quindi, stiamo parlando di una situazione in cui l'imprenditore deve scegliere se investire o assicurare il minimo necessario per la sopravvivenza della propria impresa.

Il nostro emendamento andava nella direzione di utilizzare quelle risorse per eliminare la tassa delle tasse, l'IRAP, e per eliminare l'IMU sui capannoni, che sono altrettanto dei beni strumentali. Quindi, voi chiedete all'imprenditore di investire nell'acquisto di nuovi beni strumentali, ma oggi glieli stiamo tassando. Quindi, tanto vale che l'imprenditore prenda quei soldi e immediatamente fa cassa con quelle tasse che oggi gli diciamo di non pagare. Quindi, eliminiamo questa tassa sui capannoni, che sono dei beni strumentali produttivi per le aziende, e incentiviamo quelle aziende che non utilizzano questi fattori produttivi, che sono inutilizzati, a riattivarli, togliendogli questa tassa.

Questa è la nostra visione per utilizzare dei fondi che, tra l'altro, denunciavamo essere già stanziati su altre tipologie di progetti. Ricordiamo che si utilizza il Fondo FESR 2014-2020. Quindi, con questa possibilità, realmente auspichiamo un rilancio dello sviluppo delle micro e piccole imprese del Mezzogiorno. Con questa forma noi realmente adottiamo una politica d'urgenza, perché il malato oggi va al pronto soccorso e sta perdendo sangue, dobbiamo innanzitutto salvarlo da questo punto di vista.

Voi pensate a lungo termine in questo momento, con un credito di imposta, che chissà quando incasserà l'imprenditore, perché deve fare prima l'investimento, deve avere degli utili e su quegli utili poi eventualmente fare credito d'imposta. Noi chiediamo che queste risorse siano immediatamente messe a disposizione dell'imprenditore e con questo emendamento noi veramente apriamo una riflessione con il Governo, con una visione alternativa a quella che è stata la loro misura più importante. Ci si aspettava un masterplan per il Sud; alla fine è emerso un semplice

credito d'imposta. A nostro avviso si sta pensando solo alle grandi imprese perché qui chi ha la reale possibilità di investire – parlo del sud – sono solo i grandi investitori, le grandi imprese.

Sono loro che verranno a investire. E si lascia sempre da parte quello che è il 90 per cento del tessuto economico del Mezzogiorno, che sono le micro e piccole imprese.

La nostra misura guardava a quel tessuto economico, non alle grandi imprese. Quindi, veramente auspichiamo una riflessione su questo ordine del giorno e magari un voto favorevole da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Viceministro Morando. Ne ha facoltà.

ENRICO MORANDO, Viceministro dell'economia e delle finanze. Grazie, signora Presidente. Volevo semplicemente ricordare che il credito d'imposta introdotto durante la discussione della Commissione bilancio nella legge di stabilità è un credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno che si fa valere semplicemente compilando l'F24, quindi non è affatto vero quello che è appena stato detto e cioè che, per poter adire al credito di imposta, bisogna avere un'impresa che faccia utili. L'F24 contiene tributi, contributi ed è esattamente su tutto quell'insieme di tributi e contributi che si può far valere. Quindi, l'argomento che è stato appena sviluppato non ha alcun fondamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cariello 1.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Marazziti, D'Uva, Sarti, Del Grosso... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	406
Votanti	401
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisano 1.22. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

GIROLAMO PISANO. Grazie, Presidente. Io vorrei l'attenzione del Viceministro Morando e del sottosegretario Baretta.

Nel provvedimento, avete inserito, insieme alla maggioranza, la possibilità per le imprese del Mezzogiorno di fruire di un allungamento dei termini per la detrazione dei costi del lavoro sulla trasformazione dei contratti a tempo determinato.

Ora, il problema, nel momento in cui l'impresa è in sofferenza, non è quello di trasformare dei contratti a tempo determinato, ammesso che ne abbia ancora, o di assumere nuove persone. Il problema è che questa impresa non ha più un mercato di riferimento, non ha più la competitività necessaria per avere quel mercato di riferimento e quindi il problema nasce da un meccanismo di economia depressa, che nel Mezzogiorno già esiste. E questa cosa ce l'hanno ampiamente detta sia l'Istat, sia la Svimez, sia tantissimi altri enti di studio.

Quindi, noi dobbiamo cercare di far guadagnare competitività all'impresa con dei meccanismi che siano immediatamente fruibili ed era questa l'intenzione che esponeva anche il mio collega Cariello.

Nel momento in cui noi, con strumenti come gli 80 euro o la defiscalizzazione dei costi dei dipendenti, non interveniamo sui costi correnti e quindi non su costi eventuali che dovessimo avere se assumiamo nuove persone, non riusciamo a sbloccare questo meccanismo.

L'unico modo per sbloccare questo meccanismo è prendere quei soldi e sfruttarli, invece, in qualcosa di immediatamente fruibile e questo è il motivo per cui non è necessario e non è opportuno attendere che ci sia prima un investimento per poter usufruire di quel finanziamento e quindi di quel credito d'imposta.

Allo stesso modo, l'emendamento che ho presentato a mia prima firma cerca di deviare quelle risorse su un'altra questione, che è quella del gap di competitività creata dal costo del finanziamento. Come sapete bene, nel Mezzogiorno, nelle regioni depresse, il costo del denaro che le banche e le istituzioni finanziarie danno alle imprese è più elevato di quello delle regioni settentrionali, così come è più elevato in Italia rispetto alla Germania o a altre nazioni dell'Unione europea. Per sbloccare questo meccanismo, noi potremmo consentire alle imprese di dedurre dall'imponibile IRES interessi passivi maggiori di quelli che oggi sono consentiti, ossia quelli necessariamente dati dalla compensazione con gli interessi attivi oppure soltanto al 30 per cento del margine operativo lordo.

Questa è la legge attuale. Noi proponiamo di usare quei soldi per aumentare questa percentuale, dal 30 al 70 per cento. In poche parole, cerchiamo di abbattere il costo del finanziamento che le imprese del Mezzogiorno devono oggi sostenere, che non solo è superiore alla media nazionale, ma è anche inserito in un contesto di costi che sono già un gap rispetto a quelli del centro-nord, cioè noi abbiamo paradossalmente le imprese del Mezzogiorno che vivono in un contesto economicamente depresso e che sopportano un carico fiscale, un carico tributario e un'inefficienza dei servizi che vanno a impattare direttamente sulla competitività di queste imprese. Quindi, voi state facendo un'operazione che non avrà effetto sulle imprese del Mezzogiorno.

Noi vi chiediamo, attraverso questo emendamento, invece, di spostare gli stessi soldi su un'operazione che avrà un effetto immediato e che andrà a stringere quel gap di competitività che c'è nelle imprese del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisano 1.22, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Palma. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	399
Votanti	389
Astenuti	10
Maggioranza	195
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 1.23, con il parere contrario della Commissione e del Governo, dei relatori di minoranza per il MoVimento 5 Stelle e per Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà ed il parere favorevole della relatrice di minoranza per Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente.

Dichiaro aperta la votazione. Lainati, Pillozzi, Caruso... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	400
Votanti	388
Astenuti	12
Maggioranza	195
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo e del relatore di minoranza per Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà ed il parere favorevole dei relatori di minoranza per il MoVimento 5 Stelle e per Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente.

Dichiaro aperta la votazione. Marazziti, Paris. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	302).

Dovremmo ora passare all'emendamento 1.4000 del Governo, con riferimento al quale il termine per la presentazione dei subemendamenti scade alle ore 22 della giornata odierna.

FRANCESCO CARRIERO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARRIERO, Relatore di minoranza. Signora Presidente, devo modificare il parere su due emendamenti; lo faccio subito. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Cristian Iannuzzi 1.84 e Galgano 1.88.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Signora Presidente, soltanto per modificare il parere sull'emendamento Prestigiacomo 1.25 da favorevole a contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Interrompiamo quindi a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, a partire dalle 9,30.